



Equipes Notre Dame

lettera end 159

periodico bimestrale / luglio-agosto 2010

... di Te ha detto il mio cuore ...

La pro-vocazione: “Voi chi dite che io sia?”



Sommario

NOTE DI REDAZIONE	p 3
Gli argomenti per la Lettera 161	p 5
EDITORIALE	
Una profezia scomoda?	p 7
CORRISPONDENZA ERI	
Che cosa apporta il Sacramento del matrimonio alla coppia	p 10
Le Equipes Notre Dame nell'Europa Centrale e nell'Europa dell'Est	p 13
Le Equipes nella Regione India	p 18
NOTIZIE DAL MONDO	
In memoria di Padre Olivier	p 21
NOTIZIE DALL'ITALIA	
Dalla riunione di Equipe Italia. Altamura 4-6 giugno 2010	p 23
Convocazione dell'Assemblea dei Soci e rendiconto al 31/12/2009	p 26
PILLOLE DI STORIA	
Dramma dei giovani	p 30
FORMAZIONE PERMANENTE	
Una scelta giornalmente rinnovata	p 33
VITA DI COPPIA NEL QUOTIDIANO	
La fecondità dell'amore	p 36
"Ma voi chi dite che io sia?"	p 39
"Sono io che ti parlo"	p 42
Dialogo tra due sposi	p 44
Messa in comune	p 46
Ma voi...	p 48
DAGLI EQUIPIERS	
Le Equipes anziane hanno un futuro?	p 50
Una vita nuova	p 52
Pensieri semplici sulla Sessione primaverile	p 54
Come essere oggi testimoni credibili	p 56
I veri talenti	p 58
LA COPPIA PREGA	p 60
Amo la Chiesa	p 61
RICORDI	
Angelo Pica	p 63
Padre Gianni Colombo	p 63
SESTANTE	
L'arte di perdonare	p 64
La comunicazione nel rapporto di coppia	p 64

Lettera delle Equipes Notre Dame



Periodico bimestrale della "Associazione Equipes Notre Dame"
Via San Domenico, 45 - 10122 Torino
Tel. e Fax 011.5214849
www.equipes-notre-dame.it

Direttore responsabile:

Michele Rosafio

Stampa:

Editrice Salentina - Galatina (Lecce)

Equipe di redazione:

Roberta e Francesco Arena
Domenica e Giovanni Mastria
Cecilia e Cosimo Cuppone
Rosa e Michele Rosafio
Don Gerardo Antonazzo

Reg. n. 3330 del Trib. di Torino
il 04/10/1983

Numero 159
luglio - agosto 2010

Progetto grafico ed impaginazione:

Rosa De Salvatore

Chiusura redazionale Lettera 159
19 luglio 2010

Traduzione dal francese:

Maryves e Cris Codrino

Giotto, *La resurrezione di Lazzaro*



Oggi, sempre più spesso, si parla di famiglia allargata, dove l'uomo che c'è non è il padre dei figli, ma solo l'amico della mamma. Quante storie di tante famiglie irrompono nel nostro cuore e rompono la pace delle nostre sicurezze. Non c'è poi tanta differenza tra queste situazioni e quella della donna di Sicar!

Il male esiste anche dentro di noi e spesso rischiamo di compromettere ciò a cui teniamo di più, se non prendiamo sul serio "le infezioni del cuore". Spesso sentiamo che le nostre forze, anche interiori, non sono sufficienti per andare incontro alla vita e specialmente all'altro e ci scopriamo bloccati dal rancore, incapaci di fare il primo passo.

"Incompatibilità di carattere", questa è ormai la diagnosi che sancisce lo psicologo per la coppia in crisi. Poco si pensa forse alla pigrizia reciproca di venirsi incontro, alla resistenza ad imparare a mettersi nei panni dell'altro. Il carattere, la personalità, il temperamento sono il segno dell'individualità, della diversità, dell'unicità della persona; solo i manufatti, i pezzi di ricambio sono "compatibili" fino in fondo!

Allora, come in ogni grande impresa, ci vuole una certa dose di sforzo, di fatica e, senza arrendersi alle prime salite, scommettere ancora e sempre sulla coppia, sulla famiglia, orientandosi verso l'Energia, la *Fonte rinnovabile*. La vita è davvero un piano inclinato: occorre un impegno serio per orientarsi verso quella Energia di bene che ci permette di avanzare.

E poi... andiamo alla ricerca delle parole antiche per trovare un po' di luce per la nostra strada e sentiamo il Signore Gesù che ci accoglie con misericordia e dice: "Ti sono rimessi i tuoi peccati", "Alzati e cammina".

Tanto efficace per noi sposi in cammino è il brano della lavanda dei piedi di Gesù agli apostoli. L'intervento divino non parte dalla testa, luogo dei bei pensieri, ma dai piedi, cioè da ciò che ha bisogno di pulizia, di sollievo immediato, di cura e amorevole attenzione. Nel nostro lavoro quotidiano guardiamo al "Medico" degli sposi che si china ai nostri piedi feriti e maleodoranti e in atteggiamento di umile servizio ci sblocca e ci invita a fare anche noi lo stesso, lavandoci i piedi reciprocamente. Attraverso questo dono di misericordia e di per-dono, che parte dai piedi e sale alla testa, ci dissetiamo ancora una volta alla *Fonte di vita nuova* e ci impegniamo ogni giorno a riconciliarci con noi stessi e con gli altri.

Questo invito lo ritroviamo nell'**Editoriale** di Aurora e Riccardo Ravizza che mettono in evidenza la profezia scomoda del matrimonio cristiano e la necessità di avere una mentalità contrapposta a quella odierna, che va tradotta nella pratica di vita quotidiana, nella testimonianza credibile che dobbia-

mo fornire alla luce della Parola di Dio che è lampada ai nostri passi.

Nella **Corrispondenza Eri**, Maru e Pacu Nemesio, citando la lettera ai Corinzi di San Paolo, ci ricordano che Dio dà la speranza che l'amore è più forte di tutte le difficoltà, dei tormenti e delle angosce del tempo.

Nelle **Notizie dal mondo**, Alvaro e Mercedes Gomez Ferrer ricordano P. B. Olivier che da poco ha raggiunto la casa del Padre. Era un uomo eccezionale, dotato di un carattere pieno di umorismo e di creatività; un uomo felice che rendeva felici coloro che gli stavano vicino. È sicuramente la provvidenza che ha chiamato P. Olivier come consigliere spirituale internazionale delle END.

In **Pillole di storia** P. Caffarel, in un editoriale del '71, parte dal dramma del disagio giovanile per ricercare in quali profondità dell'essere sorgono le aspirazioni, le reazioni, i pensieri, i dubbi dei giovani, per ricordare ai cristiani adulti che è urgente capire i giovani e interrogarci sui nostri comportamenti che spesso li disgustano.

Luigi Ruggeri nella **Formazione permanente** mette in evidenza che nella quotidianità coniugale gli sposi riscoprono e si convincono che l'amore, prima sognato e progettato, poi ogni giorno vissuto, coincide con quello che Dio stesso vuole per loro. Il "si" ormai valicato e atteso al varco della verifica quotidiana, proprio come il fiore di oggi, è appena annuncio e avvio al frutto che maturerà.

Una vera e propria esplosione di emozioni si trova nella Vita di coppia nel quotidiano, ma anche nella rubrica **Dagli équipiers** in cui tra l'altro si parla con simpatia ed affetto dell'assistenza amorevole degli équipiers anziani.

Dunque tanti stimoli, tanti aiuti per riflettere e dare spessore e speranza concreta alla nostra vita quotidiana.

... non nascondermi il tuo volto, Signore (Sal 27) *I discepoli si meravigliarono*

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Tuttavia nessuno gli disse: "Che desideri?" o: "Perché parli con lei?" (Gv 4).

Ecco che bruscamente la scena cambia. Con l'arrivo dei discepoli l'incontro a tu per tu con la donna si conclude, i discepoli si meravigliano forse perché pensano di essere gli unici, gli esclusivi depositari del messaggio di Gesù, mentre la trasmissione della fede non è mai a senso unico, gli evangelizzatori vengono allo stesso tempo evangelizzati. *La salvezza viene dai Giudei...* (Gv 4,22); tuttavia questo popolo non è in nulla privilegiato rispetto agli altri per quanto riguarda la comprensione del tesoro di cui è depositario per il mondo.

Questo fatto mette in guardia i coniugi cristiani dal sentirsi privilegiati e quasi autosufficienti, il vangelo viceversa ci aiuta a capire che Dio non fa differenze, perché ama ogni uomo allo stesso modo e dobbiamo anche scoprire la nostra dipendenza da Cristo, qui c'è il segreto della nostra felicità, perché il Signore ci invita a guardare avanti e non indietro, a Lui e non a noi stessi, a guardare al dono e non al merito, al positivo di Dio e non al negativo dell'uomo.

Spesso anche nel quotidiano, tramite gli altri, noi prendiamo coscienza dei doni ricevuti; i discepoli di Gesù avranno dunque bisogno della testimonianza dei samaritani per entrare pienamente nel mistero del loro maestro.

Nella famosa parabola del figliol prodigo, il fratello maggiore, anche se sempre in casa, non avrebbe mai potuto capire la sua vera situazione e la sua relazione con il padre senza la partenza del figlio minore.

La samaritana, come afferma Don Tonino Bello nel libretto *Al pozzo di Sichar*, è la concentrazione delle alterità: sociale, culturale, razziale, morale, religiosa.

Anche noi ogni giorno ci confrontiamo con queste alterità tanto vistose, ma è l'atteggiamento di Gesù che può offrirci il paradigma comportamentale.

Gesù rende questa donna:

- *Protagonista di scambio libero e non una semplice beneficiaria di un dono.* Quando capiremo che l'altro, non chiede aiuto, ma scambio? Che cosa può darmi un terzomondiale, se non un pericolo di infezioni? La scomunicata, l'adultera, l'eretica, l'emarginata diventa annunciatrice di un dono di salvezza: Gesù diventa l'evangelizzatore "fuori le righe", monito per tutti, affinché sappiamo metterci di fronte all'alterità con atteggiamento di gioia, di accoglienza, di speranza.
- *Destinataria di una grande rivelazione di salvezza.* A questa donna Gesù rivela

NOTE

Indirizzo di posta elettronica della Segreteria Nazionale

segreteria@equip-es-notre-dame.it

I riferimenti della Segreteria Nazionale sono i seguenti:

Associazione Equip-es Notre Dame - Segreteria Super Regione Italia

Via San Domenico 45 - 10122 Torino - Tel. e fax 011 5214849

Orario: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.00 alle 13.00

martedì e giovedì dalle 15.00 alle 19.00

la sparizione degli antichi culti e templi, che sono sostituiti dall'amore leale per l'uomo. Il Dio della legge aveva creato disuguaglianze, discriminazioni, inimicizie tra popoli fratelli. Gesù rivela la forza unificante dello Spirito e il superamento delle diversità nella contemplazione del Padre.

La meraviglia dei discepoli ci rivela un altro aspetto del fascino di Gesù, Egli è un uomo libero, non si lascia perciò condizionare dagli usi e costumi del tempo, dai pregiudizi nei confronti della donna in generale e della peccatrice in particolare, la sua però non è una libertà arrogante o spregiudicata, ma è una libertà che deriva dalla sua divina maestà e dalla rettitudine del suo amore.

Ecco perché i discepoli si meravigliano, borbottano, disapprovano senza parlare apertamente contro la scelta del Maestro.

Una peculiarità del cammino cristiano è il rispetto della persona umana, così com'è, con le sue capacità, la sua cultura, le sue istanze, le sue zone d'ombra. Gesù è il modello di comportamento. Persino la situazione matrimoniale "irregolare" della samaritana non diviene oggetto di condanna, bensì occasione di salvezza, attraverso la conoscenza della Verità, che è il Cristo.

Fra gli impegni proposti dal Movimento END il dovere di sedersi è il più adatto a rivisitare il nostro cammino alla luce della Parola e a progettare il futuro, verificando se gli obiettivi che ci siamo proposti corrispondono al progetto di Dio.

ALCUNI ORIENTAMENTI PER CHI SCRIVE

- I nostri pregiudizi generano esclusioni: pensiamo al difficile rapporto con i divorziati risposati, con i conviventi dopo il divorzio, con i conviventi senza matrimonio, né civile né religioso. Raccontiamo qualche nostra esperienza in proposito.
- Quando ci siamo sentiti dalla parte dei discepoli, poco tolleranti, troppo duri, severi con i fratelli?
- "Perché io potessi assaporare la divinità, Dio amò il mio fango. L'amore ha reso fragile il mio Dio" (J. Arias). Quando mi sono sentito amato, rassicurato, incoraggiato e non giudicato per le mie mancanze, le mie deficienze?
- «Con Cristo l'équipe si volge al Padre per accogliere il suo amore; in Cristo l'équipe condivide questo amore: "essi avevano un cuore solo e un'anima sola" (At 4, 32); spinta dallo Spirito di Cristo, l'équipe manda i suoi membri nel mondo per rivelare quest'amore...». La nostra équipe è una di queste piccole comunità, contemporaneamente innestata sul Padre, in stretta comunione con la Chiesa e pienamente aperta sul mondo? Siamo segno di speranza per i nostri fratelli?
- Fra gli impegni proposti dal Movimento END, il dovere di sedersi è quello più adatto a rivisitare il nostro cammino alla luce della Parola e a progettare il futuro. Cosa rappresenta per la nostra coppia questo vitale momento di incontro e di verifica?

ARRIVO CONTRIBUTI ENTRO IL 10 NOVEMBRE 2010

Una profezia scomoda?

In quest'editoriale vorremmo rivivere con voi il comportamento di noi équipiers alla luce di un episodio del Vangelo su cui abbiamo riflettuto con attenzione, perché ci è sembrato significativamente legato alla nostra realtà.

Nel quarto capitolo del Vangelo di Luca leggiamo che, quando Cristo si presentò per la prima volta ai suoi contemporanei nella sinagoga di Nazareth, lesse il passo di Isaia che diceva: *Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore.* E il Vangelo prosegue affermando che *Cristo riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".*

La reazione degli astanti a tale comportamento di Gesù fu all'inizio apparentemente favorevole, ma divenne ben presto ostile, perché i suoi interlocutori si aspettavano da Lui prodigi e segni straordinari. Cristo, viceversa, non cedette a tali lusinghe e si dichiarò come *il profeta non accetto in patria*, dato che intendeva essere la coscienza critica del suo popolo, mettendo in discussione le scelte accomodanti degli ascoltatori.

Perché questo lungo preambolo? Perché nel mondo END si parla tanto con convinzione della "profezia" annunciata da p. Caffarel nel 1939, quando egli diede inizio, insieme alle coppie parigine, alla prima équipe, ma, dopo settant'anni, è il caso di chiedersi che cosa sia per noi oggi tale profezia e, soprattutto, se anche noi, nel nostro quotidiano, siamo capaci di essere annunciatori e testimoni di una profezia, che possiamo certamente definire "scomoda".

Che cos'è, dunque, la nostra profezia?

Essa è semplicemente l'annuncio gioioso, pieno di speranza e di fiducia, della buona novella del matrimonio cristiano, nel quale, tramite la grazia del sacramento, si esplica la vocazione dei coniugi come chiamata alla santità con



Aurora e Riccardo Ravizza

l'aiuto reciproco, nella fedeltà alla Parola di Dio e all'Eucaristia, mediante la piccola comunità dell'équipe.

Questa sembra una definizione scontata del matrimonio cristiano, ma non lo è nella realtà attuale e, per difendere la profezia, non c'è bisogno di proclami, crociate o altro; infatti, dobbiamo solo riprendere in mano le affermazioni di p. Caffarel secondo le quali il matrimonio è un progetto di vita che parte da lontano per un'intuizione del Signore, che è fedele per sempre, e, con l'impegno e la responsabilità di entrambi i coniugi, deve essere portato avanti giorno per giorno.

In questo senso il matrimonio richiede, alla base di tutto, l'amore, inteso nella sua totalità come *eros* (passione) *filia* (amicizia) *agape* (condivisione oblativa) e l'amore deve anche essere accompagnato da alcuni connotati essenziali, quali la fedeltà, la gratuità, l'accoglienza, l'ascolto e il perdono reciproco: la fedeltà applicata al progetto benedetto da Dio, la gratuità dimostrata nel dono di sé all'altro senza attesa di contraccambio, l'accoglienza senza preclusioni della realtà del coniuge, l'ascolto come presa a carico delle sue necessità, entrando nei "suoi panni", il perdono dell'altro, perché i primi a cui perdonare qualcosa siamo noi stessi. Ricordiamoci poi continuamente che nel matrimonio dobbiamo "*sentirci amati per poter essere amanti*", come ha affermato mons. Russotto! Tutto questo può essere veramente una profezia, solo se è autenticamente vissuto nella nostra esistenza quotidiana, pur con le inevitabili cadute, con le incertezze che ci accompagnano: ma è proprio così che diventiamo credibili.

Noi due siamo sempre più convinti dell'attualità della nostra profezia, anche se "scomoda", perché confligge con l'attuale visione del mondo impostata sulla *liquidità* dei rapporti e delle situazioni, come descrive il sociologo Bauman nelle sue opere, quando constata l'esistenza nella società contemporanea della volatilità delle relazioni, della fragilità dei rapporti, dell'*uso dell'altro considerato come oggetto*, inevitabilmente *destinato ad essere smaltito* per far posto ad altri "beni materiali", destinati ben presto ad avere la stessa fine. Invece, per noi, tale profezia è "la pietra angolare" su cui basare il nostro matrimonio.

Questa scelta comporta, quindi, per i cristiani in generale e per gli *équipers* in particolare, i quali vogliono annunciare la buona novella del matri-

**il matrimonio
è un progetto di vita
che parte da lontano
per un'intuizione
del Signore**

monio, la necessità di avere una mentalità contrapposta a quella odierna, spesso addirittura controcorrente; essa va tradotta nella pratica di vita quotidiana, nella testimonianza credibile che dobbiamo fornire alla luce della Parola di Dio, che è "lampada ai nostri passi" (salmo 118), pur essendo noi consapevoli della nostra fallibilità, della nostra incertezza, ma certi che Dio è "fedele per sempre".

Per mantenere questa scelta abbiamo il grande aiuto del metodo END con i suoi *punti concreti di impegno*, che devono essere assunti come "*atteggiamenti interiori che trasformano le persone e aiutano le coppie END a mettere in pratica nella vita quotidiana l'insegnamento del Vangelo*".

Così l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera individuale e coniugale, il dovere di sedersi, la regola di vita, il ritiro spirituale, la riunione d'équipe diventano parti integranti e fondamentali della nostra esistenza, perché ci aiutano a realizzare il progetto di Dio su di noi e ad attualizzare nel "*qui ed ora*" la legge suprema dell'Amore.

Quindi Cristo, come profeta scomodo, è Parola di Dio che continuamente ci interpella, ci provoca, ci invita a uscire da noi stessi, ci chiede di uscire dalle logiche umane consuete per assumere la fisionomia di coloro che vivono nella carità, in un amore gratuito e disinteressato; tutto ciò si può avverare, se ci nutriamo della Parola di Dio e dell'Eucaristia e se siamo in unione agli altri fratelli nella comunità ecclesiale, in una preghiera comune intensa e partecipata.

Tutta la profezia di Cristo si traduce in un invito pressante a testimoniare la nostra fede, "*rendendo ragione della nostra speranza*", "*senza se e senza ma*", comportandoci da persone adulte, come più volte p. Caffarel ci sollecitò ad essere.

Come Cristo non ha desistito dal continuare a proporre la sua profezia, così anche noi, seguendo costantemente il Suo esempio e confidando nel Suo aiuto costante, non dobbiamo desistere dal proporre la nostra profezia "scomoda" del matrimonio e dall'incarnarla nella nostra vita; non dobbiamo chiudere il nostro impegno nella sfera privata e personale, ma dobbiamo osservare con attenzione e con un "nuovo sguardo" ciò che la società ci propone, pronti a testimoniare, anche in modi diversi dall'usuale, il nostro annuncio, attualizzandolo nei diversi contesti in cui ci troviamo ad operare.

Aurora e Riccardo Ravizza
Equipe Italia

Che cosa apporta il Sacramento del matrimonio alla coppia

Senza sminuire il matrimonio civile, la Chiesa assicura che quando gli sposi scambiano il loro consenso nel sacramento di matrimonio, Dio è in mezzo a loro e che Egli si impegna con la coppia.

Ma Dio non lo vediamo con i nostri sensi; nella celebrazione del matrimonio vediamo e sentiamo solamente la donna e l'uomo che manifestano le loro promesse di amore e di fedeltà, ma non Dio che sigilla la loro unione. Ci sono certo dei segni della sua presenza e del suo impegno: la Parola di Dio che è proclamata; il cero pasquale acceso; il prete o il diacono che presiedono la celebrazione, le sue parole che confermano il dono reciproco, l'accoglienza dei nuovi sposi, la benedizione che il sacerdote impartisce agli sposi; la comunità cristiana, davanti alla quale si celebra il matrimonio, che prega per i nuovi sposi e si impegna ad accoglierli e ad aiutarli affinché essi siano fedeli e portino alla pienezza la promessa del loro impegno.

La successiva vita di coppia rivelerà le risposte che gli sposi danno al loro impegno personale, la forza dell'amore che li unisce e come loro lasciano o meno agire Dio nella loro vita.



Maru e Paco Nemesio

Osservando l'itinerario che percorre la coppia dopo avere celebrato il matrimonio, dove vediamo la presenza e l'impegno di Dio? Quali sono i punti comuni di coloro che sono sposati da 5, 10, 15, 20 anni o più, riguardo a questa presenza e all'impegno di Dio nella loro vita di coppia?

Per la maggioranza di noi:

al momento del nostro matrimonio avevamo vissuto la tappa preliminare del fidanzamento, più o meno lunga; eravamo giovani; ci amavamo e desideravamo intraprendere la vita in comune; avevamo il desiderio e la seria intenzione di realizzare il nostro impegno di donarci l'uno all'altro e per tutta la vita; eravamo credenti; conoscevamo solamente in parte le nostre forze e le nostre debolezze; non eravamo certi

di essere capaci di mantenere le nostre promesse del matrimonio, ma eravamo molto decisi di tentare seriamente; avevamo fiducia nell'aiuto di Dio.

Allo stadio attuale della nostra vita di sposi, possiamo dire che non siamo più giovani, siamo maturati, ma continuiamo insieme la nostra strada e ci amiamo; ogni giorno, e specialmente ogni anno, rinnoviamo le nostre promesse di matrimonio e di fedeltà per sempre; questa conferma vivifica il nostro amore e rinnova in noi la speranza, ci ringiovanisce; l'amore che ci siamo donati ha curato le nostre debolezze e le nostre ferite e ci ha dato nuove forze che ci hanno permesso di metterci al servizio degli altri: bambini, famiglia, amici, colleghi, chiesa locale, movimenti laicali, politica, ecc...

Certo, abbiamo incontrato difficoltà di ogni genere: crisi affettive, disaccordi di coppia, problemi familiari, malattie che ci raggiungono o che toccano persone che amiamo molto, sfide da parte dei nostri bambini e dei loro amici, difficoltà economiche o di lavoro, morte di chi ci è caro. Ma è INSIEME che abbiamo affrontato queste difficoltà ed esse non ci hanno distrutti, ma al contrario, sono servite a confermare e a rinforzare il nostro amore.

In tutto questo percorso di coppia Dio è sempre stato e continua ad essere accanto a noi, accompagnando-

abbiamo sperimentato la sua forza, soprattutto quando abbiamo dovuto attraversare prove che erano più forti di noi e che avrebbero potuto fare morire il nostro amore

ci, incoraggiando e sostenendo il nostro amore. Dio è Amore e da Lui viene l'amore.

Dio è stato presente nel quotidiano della nostra vita di coppia ed Egli ci ha aiutati a mantenere gli impegni del matrimonio. Abbiamo sperimentato la sua forza, soprattutto quando abbiamo dovuto attraversare prove che erano più forti di noi e che avrebbero potuto fare morire il nostro amore. Quando festeggiamo l'anniversario del nostro matrimonio, ci ricordiamo che la presenza di Dio significa speranza: il Cristo viene a santificare tutti gli aspetti della vita della nostra coppia. Viene in nostro aiuto nei periodi difficili; non siamo soli né disarmati di fronte alle debolezze della nostra umanità, né di fronte alle ferite umane dell'amore. Al contrario, Dio dà la speranza che l'amore è più forte di tutte le difficoltà. San Paolo lo esprime molto bene nella sua lettera ai Corinzi: *"L'amore non passerà mai"* (1Cor 13,8). Dio ci assicura che l'amore è indissolubile al di là dei tormenti e delle angosce del tempo.

Dio ci ha aiutati a:

- Preoccuparci dell'altro, ossia a essere all'ascolto di tutta la sua persona, ad avere lo sguardo attento che ancora può stupirci ed ammirare. Tutta una vita non basta per scoprire l'altro, ma per scoprirlo basta talvolta guardarlo con un amore incondizionato, particolarmente nei momenti del dubbio.

- Vedere il viso di Cristo nel coniuge, particolarmente quando ci manca la speranza e quando la nostra relazione sembra cadere nella routine o nella noia.

- Nutrire la coppia attraverso mezzi quotidiani e semplici: incontri o appuntamenti simpatici, viaggi, week-end, letture per nutrire la relazione in funzione delle tappe della vita che attraversiamo. O ancora il dovere di sedersi, i ritiri spirituali in coppia, le riunioni mensili delle coppie, i servizi compiuti insieme...

Ogni coppia deve inventare le soluzioni che sembrano più adeguate in funzione dei suoi gusti, delle circostanze e delle possibilità.

Il tempo dedicato alla coppia permette di ritornare alle radici in profondità, di fermarsi, di farci un regalo reciproco che dà energia per il tempo dedicato agli altri.

Tutto questo non è mai facile, anche quando tutto va bene e quando siamo in armonia. È per questo che

viene richiesto alla coppia di riservare un tempo per il *dovere di sedersi e la preghiera*.

Quando, invece, non va bene è essenziale ricordarsi di come abbiamo vissuto insieme prima e in un ambiente di preghiera, in presenza di Dio, prendere le decisioni più adatte. Per questo è necessario:

- Lottare contro la tendenza a lasciarci sopraffare dal quotidiano, trascurando ogni giorno il tempo dedicato alla coppia, per mille ed una ragione che sembrano tutte valide ed importanti: bambini, lavoro, famiglia, ecc.

- Scoprire che di fronte alla nostra debolezza e a quella dell'altro, noi non crolliamo e non ci lasciamo abbattere, ma rinnoviamo la nostra fiducia nell'altro e in Dio e decidiamo di continuare ad avanzare insieme.

Non è possibile costruire tutto questo se non con l'aiuto di Dio e della Chiesa: possiamo viverlo concretamente nella Chiesa locale, nelle parrocchie, nella diocesi e nel Movimento delle Equipes Notre Dame. I pilastri principali sono la preghiera individuale e coniugale, la messa domenicale, il sacramento del perdono, la vita di équipe e la vita di parrocchia.

Maru e Paco Nemesio

(Coppia ERI, Responsabili del collegamento della Zona Eurafrica)

Le Equipes Notre Dame nell'Europa Centrale e nell'Europa dell'Est

La cartina qui di fianco schematizza (in giallo) la diffusione delle équipes nell'Europa centrale e dell'Est. La caduta della cortina di ferro nel 1989 ha permesso al Movimento di farsi conoscere dalle coppie di quei paesi. Vi diamo alcuni dettagli per ciascuno di essi.

GERMANIA

La Germania è la regione END formata per prima e ad essa appartengono oggi circa 48 équipes, molto sparpagliate in questo grande territorio. Ci sono équipes di lingua tedesca in Belgio e in Italia (in Alto Adige). Vi è un forte spirito ecumenico con stretti legami con le chiese protestanti; infatti molti raduni vengono organizzati in comune. La regione germanofona comprende la Germania, l'Austria, l'Ungheria e la Romania.

AUSTRIA

Le END in Austria hanno perduto nello scorso luglio il loro più anziano équipier, deceduto a 95 anni. La prima équipe austriaca è stata fondata da Thérèse e Herbert Falkner nell'ottobre del 1959. Durante un incontro delle famiglie cattoliche i Falkner



hanno incontrato l'abbé Joly, allora segretario di padre Caffarel, venuto a Vienna per illustrare in tedesco gli obiettivi e la struttura delle END. È riuscito a "sedurre" quella coppia e le équipes si sono sviluppate, contando nel 1970 14 équipes a Vienna e 11 nell'ovest del paese.



UNGHERIA E ROMANIA



L'Ungheria, "terra dei Magiari", è un paese di circa 10 milioni di abitanti in maggioranza cattolici. Diversi milioni di magiari vivono anche nei paesi limitrofi (Romania, Ucraina, Slovacchia e Serbia) a seguito del trattato di Trianon (1920), che ha amputato l'Ungheria di circa due terzi del suo territorio. A distanza di 90 anni ci sono ancora tensioni su questo problema. Attualmente l'Ungheria è duramente toccata dalla crisi economica ma anche dalla crisi dei valori.



È da circa una quindicina d'anni, dopo la caduta del comunismo, che

le END si sono diffuse in Ungheria. Le prime si sono formate nella capitale Budapest, poi a Debrecen, nell'est. Dopo circa quattro anni, si sono formate a Vac et Dunaharszti équipes costituite essenzialmente da giovani coppie. Attualmente ci sono una dozzina di équipes, alle quali bisogna aggiungere quattro équipes di lingua ungherese a Déva in Romania, che fanno parte del Settore "Ungheria", che si estende su un vasto territorio. In Ungheria esistono molti movimenti di coppie (Incontri matrimoniali, Fires, Schönstatt, ecc), che rispondono ad un reale bisogno delle giovani coppie, desiderose di costruire la loro vita sui valori cristiani.

POLONIA

La Polonia ha molto sofferto nella sua storia a seguito delle occupazioni, degli attacchi, delle persecuzioni nazista e comunista, che avevano come obiettivo di espellere la chiesa dalla vita familiare e pubblica. Durante l'ultima guerra, molte città sono state bombardate, rase al suolo e poi ricostruite.

Dagli anni settanta esiste in Polonia il Movimento "Chiesa Domestica", ispirato dalle Equipes Notre Dame, fondato da suor Jadwiga (Edwige) Skudro (Sorelle del Sacro Cuore), in collegamento con Marie et Louis d'Amonville. Attratte dalla pedagogia e dalla spiritualità delle END, e rispondendo all'appello di

Papa Giovanni Paolo II "Prendete il largo", alcune coppie di questo movimento hanno iniziato la diffusione delle Equipes Notre Dame in questa parte dell'Europa. Nell'agosto del 2001 le Equipes Notre Dame sono nate in Polonia; la "Regione Polonia" è stata creata nel 2005.

A questa Regione sono affidate le missioni in Bielorussia, in Slovac-



chia (una équipe) e in Norvegia (una équipe in pilotaggio). Attualmente la Regione conta più di 50 équipes che pongono attenzione nel conformarsi ai principi del Movimento, soprattutto per quanto riguarda gli incontri mensili, la compartecipazione e la fedeltà alla Carta.



Nell'ambito del Movimento

vengono organizzati ritiri aperti a tutte le coppie, anche a quelle che non appartengono alle END, con lo scopo di trasmettere la testimonianza dei membri e presentare il Cristo – la vera sorgente della vita coniugale.

BIELORUSSIA

La Bielorussia, il cui nome significa Russia (o Rutenia) Bianca, ha ugualmente molto sofferto nella sua veste di zona di confine con la Russia. Il 25% della sua popolazione è morta durante la seconda guerra mondiale. Gli ortodossi costituiscono l'80% della popolazione, i catto-



lici il 15%. Con lo spostamento delle frontiere, al termine della seconda guerra mondiale, sono stati attribuiti alla Bielorussia grandi territori che prima appartenevano alla Polonia. Per questo esistono degli stretti legami tra i due paesi.

Durante il periodo comunista numerose chiese sono state distrutte o destinate ad altri usi. Attualmente molte di esse sono state recuperate o ricostruite con gli scarsi mezzi che possiedono i fedeli.



Il Settore Bielorussia ha festeggiato il suo quinto anniversario nel giugno del 2005. Comprende attualmente 12 équipes (di cui due in pilotaggio). I preti e i vescovi si rallegrano della presenza delle Equipipes Notre Dame in un paese nel quale il divorzio è un fatto quotidiano e dove non si comprende bene l'importanza della indissolubilità del matrimonio.

SLOVACCHIA

Una prima équipe slovacca, nel nord del paese, ha iniziato il suo cammino nel luglio del 2009, pilotata da una coppia polacca.

Un'altra équipe francofona è stata formata a Bratislava. Il Consigliere Spirituale e due spose sono slovacche. Speriamo proprio che questa équipe



possa generarne altre (se tanto mi dà tanto: le 5 coppie di questa équipe hanno 17 figli di meno di 11 anni!).

ALBANIA

Il Movimento END è arrivato in Albania più di due anni fa, per iniziativa di un sacerdote gesuita italiano, padre Ignazio Buffa, consigliere spirituale di un'équipe di Roma e grande amico del Movimento. La prima équipe Tirana 1 è stata pilotata da una coppia italiana, che si recava tutti i mesi in Albania in nave o con l'aereo.

Alla fine del pilotaggio, nel settembre 2009, Carlo e Maria Carla Volpini si sono recati in Albania per festeggiare la nuova équipe e per partecipare ad un incontro di formazione che è stato all'origine di una seconda équipe, la Tirana 2. Questa nuova équipe, che ha come CS il vescovo Mons. George Frenzo, è pilotata da un'altra coppia italiana.



L'Albania è un paese che sta scoprendo il cristianesimo dopo lunghi anni di comunismo e ogni proposta religiosa è accolta con entusiasmo, ma anche con prudenza. La strada da percorrere è lunga perché, ad esempio, nulla è arrivato in Albania del Concilio Vaticano II. Ma il coraggio dei CS, l'entusiasmo delle coppie pilota e il forte desiderio delle coppie albanesi rendono tutto più facile e noi confidiamo in un grande sviluppo del Movimento in quel paese.

LITUANIA

Da molti anni c'è una équipe a Vilnius. Il periodo comunista ha reso la popolazione molto riservata per quanto riguarda le proprie idee e la propria fede. Le persone non hanno né l'abitudine né il desiderio di parlare della loro fede salvo in équipe. È dunque difficile attualmente far progredire il Movimento, ma bisogna sperare. C'è una reale volontà di far partire nuove équipes.

CROAZIA

Nel 1960, la coppia austriaca Falkner, che faceva parte dell'Equipe Responsabile Internazionale, ha lanciato le équipes in Croazia, ma esse

**i preti e i vescovi
si rallegrano della
presenza delle Equipipes
Notre Dame in un paese
nel quale il divorzio è
un fatto quotidiano**

non hanno potuto svilupparsi a causa del rischio politico che le coppie potevano correre. Sul piano culturale la Croazia è vicina all'Italia e alcuni sacerdoti Monfortani italiani sono sul posto. Attraverso la loro attività, in collegamento con Padre Epis, Monfortano anche lui, è possibile far nascere delle équipes in quella nazione. Una prima équipe dovrebbe partire nel giugno 2010.

IN CONCLUSIONE

Il nostro Movimento si sta estendendo progressivamente verso l'Est dell'Europa e raggiunge nuovi paesi. È un grande incoraggiamento per tutti noi ed è il segno che corrisponde ad un reale bisogno delle coppie in tutto il mondo.

Hervé e Geneviève de Corn - ERI
(Traduzione dal francese)

Le Equipes nella Regione India

Benché da 3 anni siamo la coppia di collegamento della Zona Eurasia, abbiamo potuto solamente nel mese di febbraio fare il nostro primo viaggio in India per incontrare le équipes sul posto. Che esperienza favolosa!

La nostra prima fermata è Bombay, città vivacissima e coloratissima. È in questa città che, nel 1969, sono nate le Equipes Notre Dame. Antoinette e Cecil D'Souza è stata la prima coppia responsabile che ha assistito alla crescita delle END in India. Nel 1970, i D'Souza, sono venuti a Roma per il Raduno delle coppie Regionali, come rappresentanti dell'India; fecero parte di quel piccolo gruppo scelto per essere presentato al papa Paolo VI da padre Caffarel. Varie foto di questo evento ornano il salotto di Antoinette. Da allora, a Bombay, il numero delle



Jane e Peter Ralton

équipes è sceso; però con l'aiuto di Antoinette (ora vedova) si assiste ad una rinascita. Durante il nostro soggiorno abbiamo avuto la fortuna di assistere a una riunione di équipe e ci siamo resi conto del loro impegno e della loro comunione fraterna. Padre Gavin, figlio di Antonietta e Cecil, è il Consigliere Spirituale di questa équipe che annovera ancora 3 delle sue coppie fondatrici e progettano di



creare altre équipes. In attesa hanno invitato una giovane coppia a unirsi a loro in attesa di una nuova équipe.

Dopo siamo partiti per Cochin, nella stato del Kerala dove abbiamo incontrato la Coppia Responsabile della Regione India, Rosy e Baby e il loro Consigliere Spirituale, padre Hormis Mynatty con la loro équipe regionale. Padre Mynatty ci ha annunciato la sua nuova missione in parrocchia. Un cambiamento molto interessante per un sacerdote che ha trascorso 20 anni a insegnare teologia agli studenti!

Una buona parte della giornata successiva è stata dedicata al viaggio fino a Trivandrum, attraverso il paesaggio bellissimo della regione del Kerala. A fine pomeriggio abbiamo ammirato il lavoro della Chiesa cattolica nel seminario St Mary's Maliankapa Major

Seminary su un campus che riceve gli studenti dalla scuola materna fino al terzo ciclo. Abbiamo passato una serata bellissima con gli équipiers locali, anche se qualche volta il dialogo era reso difficile per il rumore della celebrazione di una festa indu. Siamo rimasti un po' con Mathew e Mary Mathew che è stata la prima coppia Responsabile della prima équipe di Trivandrum e che continua a lavorare con le giovani coppie nella Chiesa.



Il giorno successivo ci siamo avviati presto, in modo di essere in orario ad Alleppey, per l'Incontro Generale Annuo della Regione India. Siamo stati fortunati a partecipare a questa riunione che è stata fissata durante il nostro soggiorno. Siamo stati felici di cogliere il loro entusiasmo e di sentire le relazioni dei vari settori. Come in molti luoghi dove le Equipes sono formate da un certo tempo si nota una diminuzione dei partecipanti, ma si cerca di creare delle nuove équipes. Sono stati esigenti chiedendo a ogni équipe di creare una nuova équipe e hanno già dei buoni risultati. Cercano attivamente di interessare le nuove coppie al Movimento.

Il momento più istruttivo in India per il Movimento è stato l'incontro con un vescovo locale. Durante la nostra conversazione, il vescovo ausiliare ci ha detto che esistevano dai 17 a 20 movimenti, in ogni parrocchia, i quali sostenevano il lavoro della Chiesa e che se volevamo che

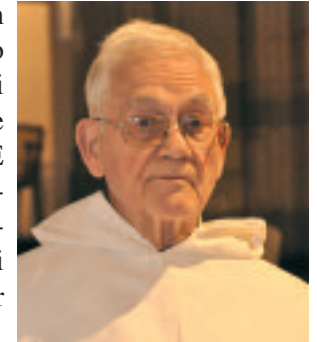
le END fossero riconosciute dovevamo ammettere che il nome "Equipes Notre Dame" induce in errore perché fa pensare più a un ordine religioso che a un movimento di coppie. L'indicazione più importante ancora che ci ha dato è che avremmo più sostegno da parte della Chiesa se potessimo avvicinare le coppie che hanno meno di 5 anni di matrimonio. È l'unica fascia di età che non è sollecitata dalle parrocchie e di cui si ha molto bisogno.

Malgrado il numero esiguo degli équipiers siamo stati impressionati dal loro entusiasmo durante tutto il nostro soggiorno. Abbiamo apprezzato la generosità e la loro ospitalità senza limiti. Abbiamo realizzato quanto siamo privilegiati di averli incontrati, di conoscere meglio la loro cultura e la direzione che dovranno prendere per il futuro queste équipes.

Jan e Peter Ralton
Coppia di Collegamento
Zona Eurasia
 (Traduzione dal francese)

In memoria di Padre Olivier

Abbiamo avuto la grande fortuna di lavorare con padre Olivier per otto anni, dal 1986 al 1994 quando era Consigliere Spirituale dell'ERI. Durante i primi due anni eravamo membri dell'ERI con Jeannine e Jean-Claude Malroux come Coppia Responsabile. È con l'aiuto di padre Olivier che le Equipes, da un movimento francese, sono diventate veramente internazionali. Nei sei anni seguenti siamo stati noi stessi Coppia Responsabile dell'ERI, mentre padre Olivier continuava a esserne il Consigliere Spirituale.



Per noi, spagnoli, prima coppia non francofona a capo del Movimento, non era facile assumere una simile responsabilità; in gran parte è grazie a padre Olivier, lui stesso di nazionalità belga, che la nostra piccola équipe, "l'ERI del nostro tempo", formata da francesi, svizzeri, portoghesi, italiani (sostituiti poi da brasiliani), si è saldata nell'entusiasmo di un obiettivo condiviso, nella gioia di un'amicizia ogni volta più intensa e nel lavoro svolto in corresponsabilità, collegialità e comunione.

Vivevamo intensamente questo lavoro collegiale ove ciascuno metteva in comune il dono suo proprio, con il desiderio di servire meglio le coppie del Movimento e la preoccupazione di avere sempre uno spazio, affinché lo Spirito potesse raggiungerci nel suo modo imprevedibile e misterioso. Furono anni appassionati durante i quali, tra l'altro, abbiamo impostato il "Secondo Soffio", il documento sulla "Compartecipazione" e il "Progetto per Evangelizzare la Sessualità". È sicuramente la Provvidenza che ha chiamato padre Olivier come Consigliere Spirituale Internazionale delle END, in questo momento concreto della storia del Movimento. Le sue profonde conoscenze teologiche (fu uno degli esperti durante il Concilio Vaticano II e assistente generale dei Domenicani), le sue esperienze precedenti nella Commissione Belga "Giustizia e Pace" e nella sua comunità belga-congolese di Livulu in Congo, il suo rispetto del ruolo dei laici nella Chiesa, la sua libertà interiore, ma soprattutto la sua ferma speranza nella presenza di Dio nella Storia, facevano di lui un uomo eccezionale, dotato inoltre di un carattere pieno di umorismo e di creatività.

"La felicità è fatta per le persone felici" egli diceva... ed egli era felice. Questo rendeva felici coloro che gli stavano vicino. Si rideva dei suoi rac-

conti, dei suoi aneddoti, delle sue mimiche. Mai teso, sempre a suo agio; ci sembra ancora di ascoltare la sua bella voce di predicatore nelle omelie, nelle conferenze o negli editoriali, quando approfondiva la Parola di Dio e affrontava temi, quali il carisma e la pedagogia del Movimento, con originalità, chiarezza e profondità.

**“la felicità è fatta
per le persone felici”
egli diceva...
ed egli era felice**

Alla fine del nostro mandato siamo andati con Igar e Cidinha Fehr, nuova Coppia Responsabile dell'ERI, a presentare a Papa Giovanni Paolo II la “Sintesi del progetto: Evangelizzare la Sessualità” che padre Olivier aveva redatto, nonostante seri problemi di salute. Entusiasta ci diceva: “È la prima volta che le coppie prendono la parola nella Chiesa sulla loro sessualità ed è a pieno diritto che lo fanno, illuminati dalla grazia del loro battesimo e del loro matrimonio. Diecimila coppie del Movimento di tutte le nazionalità hanno collaborato a questo Progetto. Sono convinto che le loro testimonianze e riflessioni aiuteranno il Magistero a comprendere, sfumare e trovare il giusto linguaggio, per sbloccare questo argomento che è al centro del loro amore coniugale”.

22

Grazie a padre Olivier per la fiducia che ha dato alle coppie dell'Equipe, grazie all'Ordine dei Domenicani per avergli permesso di dedicare tutto il suo tempo e i suoi talenti alle END, grazie alle coppie della sua équipe di Parigi, che amava teneramente, per averlo sostenuto. Grazie a padre Olivier per l'amicizia profonda e gioiosa che si è creata tra di noi, membri della “nostra ERI” e che ci ha fatto continuare, una volta terminata la nostra responsabilità, a riunirci ogni anno, da 13 anni a questa parte, per una settimana di preghiera, di compartecipazione e di distensione che lui stesso attendeva come un regalo e come una grazia.

Quest'anno abbiamo saputo, quindici giorni prima del nostro incontro, che padre Olivier era deceduto a Bruxelles il 7 aprile. Ci siamo riuniti ugualmente, ricordandoci di lui, sentendolo presente con noi come le altre volte, ma in una maniera differente. Mancavano anche, per ragioni di salute, i nostri cari Igar e Cidinha Fehr, così come la nostra indimenticabile Dorotea Batterli, pure lei partita in cielo. Con Peter Bitterli, Jean-Jacques e Françoise Crépy, Marie-Odile e Benoît Touzard, Marie-Magdeleine e Antoine Berger, Alberto e Maria-Almira Ramalheira, abbiamo ringraziato il Signore per averci confermato ancora una volta in queste situazioni di assenza che “l'amore è più forte che la morte”, come diceva padre Caffarel. Ed è questa la nostra speranza.

Alvaro e Mercedes Gomez-Ferrer - (Traduzione dal francese)

Dalla riunione di Equipe Italia

Altamura 4 - 6 giugno 2010

Per concludere l'anno sociale Equipe Italia si incontra nella regione Sud Est, e precisamente ad Altamura, una cittadina in provincia di Bari, ricca di storia e tradizione.

Ci troviamo nel centro dell'alta Murgia, in un territorio di colline degradanti e coperte di campi di grano immensi, ricco di cultura contadina e di civiltà che risalgono alla preistoria.

Siamo ospiti di Lorenzo e Mariolina Lorusso, responsabili della Regione Sud Est, che comprende sette settori e circa ottanta équipes.

Dopo una visita al museo etnografico della città ed alla cattedrale romanica, l'appuntamento è a Fornello, una parrocchia di campagna dove vive don Saverio Colonna, consigliere d'équipe e parroco, che condivide da due anni una esperienza di vita comunitaria insieme ad altri preti diocesani. Durante la cena, cominciamo con la messa in comune e riassaporiamo immediatamente la sensazione consueta di trovarci in un approdo amico e ospitale, dove ognuno si sente atteso e ascoltato.

È venerdì, e a Fornello ogni venerdì sera c'è un momento di preghiera, nello stile di Taizè, e noi di Equipe Italia ci associamo molto volentieri; cantiamo i canoni, stiamo in silenzio e riflettiamo, con l'aiuto di don Saverio, sul vangelo della domenica successiva, che sarà quello della moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Pensando proprio a questa parabola, riportiamo in questo rendiconto, oltre agli argomenti trattati, qualche riflessione su quello che per tutti gli équipier è il momento dell'incontro estivo dedicato al bilancio.

Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che



Altamura, la Cattedrale

23

avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò verso una città chiamata ...

Che male c'è se dei cristiani si identificano con gli Apostoli delle parabole? Quale peccato di vanità si commette se ci si sente chiamati ad una testimonianza, come lo erano loro? Non è forse ciò che padre Caffarel si augurava, che le coppie imparassero gradualmente a sentirsi testimoni del sacramento matrimoniale?

Mentre discutiamo di sessioni future, temi e trilogie, mentre faticiamo, senza mai arrenderci, sui sentieri impervi della collegialità, siamo contenti di ciò che abbiamo fatto quest'anno. Ed è bello sentire come Lui ci porta di città in città e si fa presente nelle cose che facciamo. Non manca mai l'occasione del raccoglimento in piccoli gruppi, per prepararci a comunità più grandi. Seduti nei banchi della chiesetta di Fornello, assorti davanti al Crocifisso, quasi non ci eravamo accorti che dietro di noi gli équipiers locali erano lì a pregare.

Alla fine gli abbracci e l'ospitalità, calda come sempre. Ringraziamo con tutto il cuore per l'attenzione, le bontà (che pani e che pesci!), ma soprattutto per lo stile gioioso e allegro che ci hanno donato.

Gesù disse loro: "Date loro voi stessi da mangiare".

Noi di Equipe Italia, con l'ardire dei semplici, ci permettiamo una lettura insolita di questo passaggio del brano di Luca, e "date loro voi stessi da mangiare", ci fa venire in mente una chiamata ad offrire se stessi, come se ogni équipier potesse essere una particella di nutrimento per gli altri, in modo vicendevole e come tra marito e moglie.

In fondo questo è ciò che vediamo in ogni parte d'Italia, nel cammino di questo Movimento. Lo scriviamo e lo pensiamo senza esaltazione, ma con concretezza. Come nell'incontro al pozzo, la grande risorsa è la condivisione del proprio tempo, il tempo della vita quotidiana personale.

Lo stesso tempo personale di cui abbisognano il coniuge, i figli, l'anziano, l'amico, lo straniero. Se il tempo che abbiamo –come i pani e i pesci davanti alla folla– ci pare insufficiente, non rinunciamo: mettiamolo a disposizione con sincerità e sarà moltiplicato.

Questo è il sentimento che proviamo alla fine della "Trilogia della Samaritana", percorso che noi abbiamo suggerito, ma che le coppie, i settori e le regioni hanno fatto proprio. E mentre facciamo il punto della situazione, a tutte le coppie Italiane va il nostro ringraziamento.

"Fateli sedere per gruppi di cinquanta".

Vogliamo leggere simbolicamente questa frase come il nostro mandato per il futuro. La riflessione sull'annuncio e sulla testimonianza, che sgorga naturale dall'incontro al pozzo, vuole concretizzarsi nel tempo che ci aspetta

a partire dalla Sessione per le CRS a settembre, con un profondo ripensamento della diffusione. Cominciando da questo, vorremmo indirizzarci alla comprensione condivisa di come un Movimento come il nostro può e deve "osare il vangelo" (citazione del titolo del prossimo raduno internazionale delle END). Diventa sempre più evidente che, pur continuando a formarci alla vita cristiana, urge che la pratichiamo, testimoniando in modo particolare il nostro carisma di Movimento.

Noi lo faremo, con la passione di sempre, ponendo più attenzione agli aspetti più specifici delle Regioni, e cercando di farci carico gli uni degli altri. Lo faremo con una maggiore attenzione ai pilotaggi e alle équipes stanche o sotto-numerate e incentivando una diffusione più vivace ed efficace. Lo faremo anche attraverso la Lettera END, la cui équipe di redazione ci ha raggiunto alla mattina del Sabato per condividere progetti e possibilità per il prossimo anno.

Tutti mangiarono e si saziarono e delle parti loro avanzate furono portate via dodici ceste.

Anche a noi capita spesso. Immaginare che non basti l'impegno, che questa o quell'altra iniziativa si poteva fare meglio, o che i nostri propositi non sono stati compresi dagli altri. Poi però, restiamo basiti davanti al prodigio. A volte basta solo aspettare un po' di tempo. A volte una telefonata, un abbraccio, una parola.

E mettendoci in un atteggiamento di "bilancio" dell'Equipe Italia, su come abbiamo lavorato e di quanto abbiamo condiviso, risulta evidente che la relazione umana ha, per noi, un ruolo fondamentale.

Il prodigio, il miracolo dell'insufficienza che diventa abbondanza, avviene perchè stiamo imparando ad avere fra noi quella fiducia che conduce alla fede vera in Cristo. La moltiplicazione dei piccoli valori si verifica quando le nostre piccole comunità imparano a condividere le debolezze e i limiti personali. Nella condivisione, le povertà divengono prodigiose e s'illuminano della luce del Cristo.

Non vi abbiamo raccontato, questa volta, il nostro lavoro più nel dettaglio; ma abbiamo cercato di riassumere un sentimento che abbiamo desiderato, costruito e vissuto nel corso di quest'anno. Un sentimento d'Equipe.

Equipe Italia

**la riflessione sull'annuncio
e sulla testimonianza,
che sgorga naturale
dall'incontro al pozzo,
vuole concretizzarsi nel
tempo che ci aspetta**

Convocazione dell'Assemblea dei Soci e rendiconto al 31/12/2009

Ai sensi dell'art.10 dello Statuto dell'Associazione, si comunica che l'Assemblea annuale dei Soci è convocata per il giorno 24 settembre 2010 alle ore 8,00 presso l'Istituto Madonna del Carmine, Padri Carmelitani, via Doganale 1, 00040 Ciampino Sassone (Roma) e, in seconda convocazione, il giorno 25 settembre 2010 alle ore 15.00 nello stesso luogo, con il seguente ordine del giorno:

- Relazione del Presidente
- Approvazione del Rendiconto dell'anno 2009
- Avvicendamenti nel Consiglio Direttivo
- Varie ed eventuali

Si ricorda che: "... l'Assemblea è validamente costituita in prima convocazione se è presente o è rappresentata almeno la metà più uno dei Soci e, in seconda convocazione, qualunque sia il numero degli interessati..." (art.10 dello Statuto)

La Presidente
Dora Vinci

ASSOCIAZIONE EQUIPES NOTRE-DAME

RENDICONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2009 (valori espressi in Euro)

Disponibilità al 01.01.2009 (A)	83.627,45
Entrate correnti dell'anno (B)	159.807,20
• Quote versate dalle Regioni	126.903,85
• Avanzi di cassa delle Regioni	9.941,94
• Interessi bancari	-
• Vendita libri	10.349,69
• Postali	346,72
• Rimborsi dall'ERI	11.975,00
• Varie	290,00

Uscite correnti C)	151.607,40
• Quota di competenza ERI (Cotisation)	21.975,00
• Solidarietà Internazionale	13.000,00
• Viaggi e soggiorni per conto ERI	7.385,82
• Spese per personale dipendente	13.556,44
• Spese di Segreteria	10.265,92
Cancelleria	920,34
Postali	1.208,34
Manutenzione	984,76
Affitto	2.110,85
Riscaldamento	418,18
Telefono	1.458,99
Luce	481,86
Tributi	114,00
Rimborsi spese	2.568,60
• Spese per la Lettera nazionale	25.734,90
Tipografia	19.037,20
Postali	1.697,70
Grafico	5.000,00
• Spese di mantenimento sito	476,15
• Spese intercessori	1.000,00
• Rimborsi spese o anticipi a Equipe Italia	12.402,13
• Anticipi a Regioni	14.849,99
• Contributo per partecipazione Sessioni	12.857,93
• Spese bancarie	158,50
• Spese straordinarie	17.944,62
Tipografiche	9.893,48
Acquisto libri	4.192,46
Roma 2009	3.576,25
Assicurazione RC	282,43
Varie	-
Differenza tra Entrate e Uscite (D = B - C)	8.199,80
Disponibilità al 31.12.2009 (E = A + D)	91.827,25

COMMENTO AL RENDICONTO ECONOMICO 2009

La maggior parte delle “entrate” sono costituite dalle quote versate dagli équipiers che vengono così ripartite:

- 30% ai Settori
- 20% alle Regioni
- 50% alla Super Regione Italia

Come dice la Carta, con il versamento della quota “*frutto di una loro giornata di lavoro – gli équipiers - assicurano lo sviluppo e la vita materiale del gruppo cui devono, almeno in parte, il loro arricchimento spirituale*”.

Al 1 gennaio 2009 erano presenti nel Movimento: 3.562 coppie, 597 consiglieri spirituali e 134 vedovi/e. Nel corso dell’anno è stata versata una quota totale pari a Euro 253.807,71.

Le **Entrate** hanno subito un aumento, rispetto all’anno precedente, pari al 7%; tale aumento è dovuto essenzialmente all’incremento delle quote e alla vendita di libri on-line. Di conseguenza si sono potute incrementare le Uscite che hanno visto l’impegno nel campo della solidarietà internazionale e nazionale. Da un lato, oltre alla consueta quota che la nostra Super Regione versa agli équipiers dell’Africa-Francofona, si è aggiunto un contributo pari a 3.000,00 Euro per finanziare uno specifico progetto di diffusione del Movimento nel Continente Africano. Dall’altro lato si è incrementato il contributo per favorire la partecipazione alle Sessioni Nazionali.

Riteniamo, inoltre, importante dar conto agli équipiers di come è stato speso il denaro da loro versato. Lo abbiamo fatto utilizzando le parole stesse della Carta, raggruppando, cioè, le spese sotto le voci **Sviluppo** e **Vita materiale** del Movimento e confrontando l’andamento degli ultimi tre anni.

DESTINAZIONE DELLE QUOTE RACCOLTE NEL 2008					
SVILUPPO			VITA MATERIALE		
ERI - Animazione Internazionale	13.771,80	10,0%	Segreteria Internazionale	10.449,00	8,2%
Solidarietà Internazionale	10.000,80	7,9%	Personale di Segreteria	12.851,20	10,1%
Lettera DHD	25.715,12	20,2%	Segreteria Italia	8.915,62	7,8%
Sito DHD	583,70	0,5%			
Intercassari	1.117,39	0,9%			
Spese Equipe Italia	13.384,84	10,5%			
Finanziamento Sessioni Nazionali	4.337,30	3,4%			
Stampa e Acquisti libri	9.033,83	7,1%			
Racimo RR Modesti	17.887,90	14,1%			
	94.879,98	74,6%			

DESTINAZIONE DELLE QUOTE RACCOLTE NEL 2009					
SVILUPPO			VITA MATERIALE		
ERI - Animazione Internazionale	19.472,87	14,7%	Segreteria Internazionale	9.888,75	7,4%
Solidarietà Internazionale	13.000,80	9,8%	Personale di Segreteria	13.556,44	10,2%
Lettera DHD	25.734,90	19,4%	Segreteria Italia	10.265,92	7,7%
Sito DHD	426,15	0,4%			
Intercassari	1.080,80	0,8%			
Spese Equipe Italia	12.482,13	9,3%			
Finanziamento Sessioni Nazionali	12.857,93	9,7%			
Stampa e Acquisti libri	14.085,94	10,6%			
	99.029,12	74,6%			



Nelle *tabelle 1, 2 e 3* sono state messe a confronto le maggiori voci di spesa effettuate ed il *grafico 1* riporta le percentuali di impiego di tali spese.

DESTINAZIONE DELLE QUOTE RACCOLTE NEL 2007					
SVILUPPO			VITA MATERIALE		
ERI - Animazione Internazionale	13.771,80	13,0%	Segreteria Internazionale	10.449,00	10,6%
Solidarietà Internazionale	-	0,0%	Personale di Segreteria	12.530,94	12,8%
Lettera DHD	30.077,76	30,5%	Segreteria Italia	14.376,31	14,6%
Intercassari	1.117,39	1,1%			
Spese Equipe Italia	10.740,80	10,9%			
Finanziamento Sessioni Nazionali	3.337,80	3,4%			
Stampa e Acquisti libri	3.928,81	4,0%			
	46.912,56	43,8%			

Dramma dei giovani



Henri Caffarel

Stavo chiedendomi che cosa avrei dovuto scrivervi perché tutto il Movimento potesse prendere il nuovo avvio con slancio, vigore, gioia, volontà di contribuire efficacemente al rinnovamento della Chiesa, preoccupazione per tutte quelle coppie che attendono dalle Equipes un aiuto per incontrare Dio e per testimoniare.

Ed ecco che mi giunge la notizia del suicidio di un ragazzo di diciassette anni, i cui genitori appartengono alle Equipes. Ne sono sconvolto. Bisogna pregare per lui e per i suoi genitori, perché in questa circostanza la sofferenza di un padre e di una madre è straziante.

Mi propongo perciò di attirare la vostra attenzione, con questo editoriale, non tanto sui problemi immediati del Movimento quanto su questo fenomeno mondiale, non ancora ben identificato, dell'immenso e pro-

fondo smarrimento dei giovani. Smarrimento che si manifesta nei modi più svariati: dalla loro sollevazione del maggio 1968 in Francia, dal favoloso raduno di Woodstock, negli Stati Uniti, nell'agosto del 1969, dove erano in 400.000, non già in rivolta ma felici di una felicità fittizia ed effimera, fino a quei ragazzi, a quelle ragazze che si uccidono dopo tante notti insonni in cui il pensiero della morte, ora affascinante ed ora terrificante, li ossessionava.

Bisogna forse aspettare, per agire, che psicologi e sociologi si siano messi d'accordo sulle cause del fenomeno? È fin da questo momento che voi, coppie delle Equipes, dovete sentirvi coinvolte.

È urgente che i cristiani adulti cerchino di capire i giovani; ed è per aiutarvi a ciò che pubblichiamo, in questo numero, la lettera di uno di loro. Non voglio dire che si debbano a priori sposare tutte le loro idee, né plaudire a tutto ciò che fanno. L'essenziale sta nel ricercare da quali profondità dell'essere sorgono le loro aspirazioni, le loro reazioni, i loro pensieri, i loro dubbi... E nell'interrogarci sui nostri comportamenti che così spesso li disgustano. È senza dubbio prova di debolezza morale e spirituale il passare il proprio tempo a rimettere in questione tutti i valori ereditati dal passato, a ripudiare ogni certezza. Ma per contro è testimonianza di atrofie dell'intelligenza e del cuore il rifiutarsi di riesaminare tante abitudini di pensare e di agire

che in fondo non sono altro che sottoprodotti molto discutibili di una civiltà o di un ambiente sociale.

È difficile, è vero, capire gli altri, e specialmente la nuova generazione. E poi, si ha così paura di sentirsi tremare la terra sotto i piedi! Ma queste costruzioni che si teme tanto di veder crollare sono dunque così vulnerabili? E, se lo sono, non è forse questa la prova che mancano di solide fondamenta?

Inoltre, per comprendere ci vuole molto amore. E prima di tutto, è evidente l'amore per coloro che si vogliono comprendere. Ma li si amerà soltanto se si sarà a nostra volta legati d'amore con una sposa, un amico, un'équipe veri. Chi non è amato non ama né comprende. E soprattutto bisogna sapersi amati da Dio: soltanto questa certezza permette di non essere sopraffatti dalle teorie o dagli avvenimenti, per sconvolgenti che siano, perché stabile è il nostro Dio e chi si appoggia su di Lui lo è altrettanto.

Ma qui appunto sta il problema: se ci appoggiamo sulla stabilità del suolo sul quale sono costruite le nostre dimore, le nostre convinzioni, le nostre speranze, allora bisogna proteggersi a qualunque costo contro i sismi. Ma se invece ci appoggiamo sulla stabilità di Dio, la "Roccia" di cui parla la Bibbia, allora che motivo ha questa paura che rode oggi tanti adulti, tanti cristiani, di fronte alle minacce internazionali, ai conflitti politici, alle prospettive dell'avvenire, allo spettro del cancro, al possibile insuccesso delle proprie iniziative...?

Se voi membri delle Equipes vi sforzate di comprendere i giovani, se approfittate della vostra riunione mensile per aiutarvi in questo, ne deriverà un grande beneficio. I primi a trarne profitto saranno i vostri figli: eviterete di prendere posizioni perentorie, vi guarderete dagli atteggiamenti dogmatici, paternalistici, non darete alle "buone maniere" la stessa importanza che ai grandi valori inviolabili. E ne trarrete grande profitto anche voi: sarete protetti da quella sclerosi del pensiero, del cuore, della coscienza che è la malattia degli adulti che stanno invecchiando; il non autentico verrà a poco a poco eliminato dalla vostra famiglia.

Voi potete contribuire molto a creare intorno a voi una mentalità di comprensione verso la generazione che cresce. I mezzi non vi mancano. Interventate presso coloro che hanno a disposizione i mass-media; le vostre lettere sono molto più efficaci di quanto possiate immaginare. Scrivete sulle pubblicazioni che potete raggiungere, prendete l'iniziativa per promuovere delle

**chi non è amato non ama
né comprende.
E soprattutto bisogna sapersi
amati da Dio: soltanto
questa certezza permette di
non essere sopraffatti dalle
teorie o dagli avvenimenti**

riunioni... È urgente far di tutto, con intelligenza, con energia, perché i rapporti tra le generazioni non si pongano più in termini di barricate (materiali o morali), di polizia (politica o religiosa), altrimenti la situazione peggiorerà ben presto e non si tarderà a raggiungere il punto di rottura.

E poi, tiratevi su le maniche, siate con tutti quelli che tentano di costruire un mondo in cui la nuova generazione potrà respirare, potrà vivere, senza lasciarsi dominare dai fantastici problemi che porranno all'uomo i vertiginosi progressi della scienza e della tecnica.

Gli adulti sono degni di stima soltanto se lavorano per il vero bene della generazione che sale e non per il confort della generazione già arrivata. L'aver completamente dimenticato questa legge da parte di certi uomini politici, di tanti economisti, di certi sindacati... questo è il grande scandalo, perché è il grande peccato, il grande peccato degli adulti contro l'amore dei figli. Non è adulto chi non ha una mentalità di padre o di madre. L'alternativa è implacabile: o vengono sacrificati i figli o i genitori si sacrificano per i figli.

Tutto ciò richiede i vostri sforzi di pensiero e di azione. Guardatevi dal cedere alla tentazione di discussioni in circolo chiuso che non finiscono mai – quelle discussioni sterili e sterilizzanti che imperversano oggi dovunque, nella società e nella Chiesa – bisogna agire, agire. Il tempo stringe. Ma la nostra azione, come tante cose intraprese intorno a noi, sarebbe vana se non attingessimo nella Parola di Dio la luce e nella preghiera le energie del Cristo. È proprio per questo che abbiamo deciso di dare maggior spazio a queste due fonti di un'azione cristiana che voglia essere efficace. Così il nostro Movimento, liberato dalle strettoie, sarà giovane, inventivo, intraprendente, creatore; avendo risolto i problemi interni, saprà aiutare efficacemente i suoi membri a costruire una società nuova per i giovani e con i giovani. Capite ora perché noi chiediamo ad ogni coppia di precisare, nelle prossime settimane, con un impegno esplicito, il proprio accordo con i grandi orientamenti delle Equipes?

Le coppie del Movimento saranno capaci di accettare che il dramma dei giovani li metta a disagio?

Non sfuggite alle vostre responsabilità, ma non siate neppure schiacciati da esse. Assumetevele nella fiducia. A voi è assicurata quella "forza dall'alto" che il Cristo, prima di lasciare i suoi discepoli, ha loro promesso.

Se in tutto il mondo ci fossero abbastanza coppie veramente amanti, veramente felici, veramente cristiane, allora il volto di questo mondo sarebbe veramente cambiato.

Henri Caffarel

Editoriale giugno-luglio 1971

Una scelta giornalmente rinnovata

“Santo subito!... Santo subito!”, invocava qualche anno fa la folla al funerale di Giovanni Paolo II. Eppure in cielo c'è già “il Santo”, Padre-Figlio-Spirito, che di certo basta ed avanza. Ma, a sentire l'Apocalisse, i santi in paradiso sono già *una moltitudine immensa, che nessuno riesce a contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua (Ap 7,9)* e, a parte la perenne lode a Dio e all'Agnello, cui pur eternamente provvedono gli Angeli, in apparenza non servirebbero (...Dio mi perdoni) più di tanto! I fiumi e i ruscelli che sfociano nell'Oceano di certo non ne accrescono le acque! Invece è qui, sulla terra, vivi in mezzo a noi, che scarseggiano i santi. Ed è qui, per ovvie ragioni, che essi servono “subito”! Sia per farci vedere e toccare con mano che anche ai nostri giorni il Vangelo può essere vissuto da cristiane e cristiani “normali”: attualmente, secondo Mario Pomicio, sono proprio essi a costituire il *Quinto Vangelo*, l'unico che gli uomini leggono ancora! Sia perché, da stupidi, siamo in molti a ritenere che “sante” dovrebbero essere “altre persone”, non certo noi. Sia perché, alla fine, per diventare santi sulla terra ci sarà sempre tempo..., almeno fino alla morte, se è vero che santi si diventa *nell'altra vita!*

Tuttavia almeno noi, cristiani e sposi cristiani, dovremmo sapere o ricordare che la vita eterna non è la vita “di poco e di poi”! La Vita eterna è “la vita di noi con Dio e di Dio con noi” già da subito! Già adesso siamo figli di Dio e, acconsentendovi già da subito, possiamo essere ricolmi qui e ora della sua pienezza: ... *perché radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere... quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio (Ef 1,18-19).*

Nella quotidianità coniugale gli sposi riscoprono e si convincono che l'amore, prima sognato e progettato poi ogni giorno vissuto, coincide con ciò che Dio stesso vuole per loro e, nell'acconsentirvi, sperimentano intimamente il sentimento di pace che conferma la loro risoluzione. Nel loro “sì” sacra-



Luigi Ruggeri

mento tutto è fatto, perché così hanno voluto e deciso; ma tutto resta da fare: perché ancora poco (non tutto) è stato compiuto e inverato. Presa ieri, rinnovata oggi, la loro decisione poggia sul domani: precede il futuro che non esiste ancora. È nell'affrontamento dell'esistenza quotidiana che portano a compimento la parola data-ricevuta-accettata tra loro e con Dio... (M. de Certeau).

**solo aderendo a questa
scelta si ottiene a poco
a poco la grazia
di trovarsi immersi
in tutta la pienezza di vita
nascosta con Cristo in Dio**

È ciò che Padre Caffarel ricordò e propose, sin dall'origine, a tutte le End: vivendo in rapporto personale col Cristo "... nel loro amore ed attraverso il loro amore, marito e moglie possono giungere al loro dono totale a Gesù Cristo". Il loro "sì", ormai valicato, è atteso al varco della verifica quotidiana, proprio come il fiore di oggi è appena annunzio e avvio al frutto che maturerà. Così l'obbedienza di Israele costituisce la ratifica quotidiana della sua alleanza con Javhè (*Io sarò il vostro Dio, e voi sarete il mio popolo*). Così Gesù, consenziente nell'obbedienza al Padre e spinto dallo Spirito, "deve" andare incontro alla "sua ora" ed entrare nel deserto della solitudine e della tentazione, fino all'Orto degli Ulivi e all'innalzamento sulla croce. Così gli sposi cristiani - accolta intimamente la volontà di Dio, cui hanno aderito - devono essere anch'essi "vaghiati", misurati e fortificati dalle prove e dalle contraddizioni concrete, 'qui ed ora' e lungo tutta la vita! E continuano a dirsi ogni giorno l'un l'altro: *nella scelta ormai irreversibile dell'amore reciproco - noto eppur così ignoto, con tanti traguardi raggiunti e tanti ancora da conseguire - accolgo te come mio sposo/a, mi dono a te qui ora e in ogni oggi della vita, deciso/a ad affrontare e superare gli ostacoli e le resistenze oggettive (poste da me stesso/a e dalla mia volontà, o insite nelle cose: interiori - esteriori, personali-sociali, presenti-future) fino ad esaurire tutte le possibilità di amore che il Dio-Trinità ha messo in me, per te e per Lui, già prima della creazione del mondo (Ef 1, 4-5).*

Solo aderendo a questa scelta, scientemente condivisa e giornalmente rinnovata, si ottiene a poco a poco la grazia di trovarsi immersi in tutta la pienezza di vita nascosta con Cristo in Dio! Così il Padre del Signore Gesù -il Dio che era, che è e che viene-, rispondendo col dono dello Spirito alla preghiera degli sposi ("Vieni, Signore Gesù!") realizza l'inconcepibile promessa fatta da Gesù ai suoi (*Se uno mi ama... il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e faremo dimora presso di lui 'Gv 14, 23'*) e li rende, qui ed ora, "con-

cittadini dei santi e familiari di Dio"!

Così l'amore vero, conquistato sull'egoismo, e la fede vera, conquistata sul formalismo, sfociano e si nutrono in un'esperienza-incontro degli sposi col Dio-Trinità, che dona loro occhi nuovi e cuore nuovo, immettendo in loro passione e inquietudine, adesione e sforzo di cambiamento. E la Sua Parola in loro diventa viva, perché li impegna e spinge a cambiare la vita, lievitandola e trasfigurandola con la sua Presenza. Ascoltando Lui che parla in me indicandomi la verità e il bene, posso anch'io "parlare" al mio coniuge: e la mia parola, rivoltagli qui ed ora, diventa chiara ed esigente per entrambi, diventa "parola di Dio" accolta in comune, per la quale egli Gli rende grazie, perché gli giunge da me e tramite me, ed anch'io rendo grazie a Dio, perché la Sua Parola mi giunge da me e tramite me, ed anch'io rendo grazie a Dio, perché la Sua Parola mi giunge dal mio sposo e tramite lui. Così la nostra vita coniugale può essere "divinizzata" dall'incontro con l'Altissimo, di cui riconosceremo i passi, quando sul far della sera scenderà ad intrattenersi anche con noi (Cfr Gn 3,8). E ci accadrà che non sentiremo più soltanto 'parlare' di Dio, ma Lo conosceremo vivo e presente in noi; Lo sperimenteremo nostro convivente; ed oseremo rivolgerci a Lui con le parole di Padre de Foucauld: *Padre, ci abbandoniamo a Te; fai di noi quello che ti piace; qualunque cosa Tu voglia fare di noi, ti ringraziamo. Siamo pronti a tutto, accettiamo tutto: purchè la Tua volontà si compia in noi e in tutte le tue creature, non desideriamo altro..., perché ci sei Padre!*

Qualche anno fa, stroncato da un tumore ai polmoni, moriva lo scrittore austriaco Thomas Bernard, per il quale l'esistenza era solo un freddo destino, oppressivo, soffocante e vuoto d'amore: *"Sostengo che il mondo è totalmente incapace di amore. L'amore è un'assurdità che in natura non c'è"*.

Noi sposi cristiani, in unione con gli uomini di oggi e di sempre, siamo convinti del contrario! E vorremmo essere capaci di "mostrarlo", vivendo come tutti, qui ed ora, la nostra vita semplicemente (!) "in Dio e con Dio": fidando sulla Parola del Crocifisso risorto, con la presenza in noi del suo Spirito -nella notte oscura della fede e in giorni senza miracoli-, nella nostra famiglia "piccola chiesa" e irradiando a partire da essa, possiamo diventare discepoli e testimoni dell'Amore, riducendo lo scandalo tra la fede proclamata e vita vissuta, ed evidenziando con una "vita da risorti" la verità della confidenza fattaci da san Paolo: *Sì, vivo! Ma non sono più io a vivere: è Cristo che vive in me!*

Luigi Ruggeri

La fecondità dell'amore

Emanuela e Maurizio Malvestio (Verona B - équipe Verona 20)

Siamo sposati da circa 8 anni e da 5 abbiamo intrapreso il cammino END, che ha dato molta profondità alla nostra relazione e ci ha fatto maturare umanamente e spiritualmente.



Emanuela e Maurizio Malvestio

Ripensando alle nostre infanzie, al catechismo tradizionale, molto serio e anche severo, ai sacramenti ricevuti e a tutta l'osservanza della morale e dei comandamenti, ci rendiamo conto del percorso fatto per liberare la nostra mente e

il nostro spirito dal concetto di un Dio giudice, di un Dio severo. La rigidità del seminario e la pesantezza dell'ambiente parrocchiale ha provocato in entrambi una ribellione interiore molto profonda che, maturando negli anni, ci ha costretto a scelte radicali. Entrambi non eravamo capaci di accettare un Dio che controlla l'uomo, giudica le azioni e interviene, in un regime punitivo.

Nonostante queste consapevolezza, soprattutto io, Maurizio, ho scelto di impegnarmi concretamente nel servire Dio nei fratelli in una congregazione religiosa e successivamente laicale. Per Emanuela questa scelta è giunta più tardi e, per un po' di anni, ha vissuto senza approfondire la fede. Poi anche per lei è arrivato l'incontro con una comunità religiosa, di tipo francescano, nata dall'idea di due sposi. In quelle realtà ci fidavamo delle persone che ci istruivano nel fare la volontà di Dio, sentendoci abbastanza appagati nelle nostre esigenze interiori, ma ancora non completamente.

Queste esperienze spirituali ci hanno fornito un bagaglio importante, ma non quello che interiormente cercavamo. Ora abbiamo capito che non potevamo fare delle scelte di vita quando in noi c'era mancanza di equilibrio. Non eravamo certamente pronti. Infatti la spiritualità non può sostituire quel che manca alla natura umana. Ora pensiamo che la vocazione del cristiano sia uguale per tutti e che sia la chiamata all'amore; ognuno poi sceglie la modalità di vita (sacerdozio, matrimonio...) con la quale sente di riuscire a concretizzare meglio la sua capacità di donare e ricevere amore. Seguire Gesù

nei suoi insegnamenti e nelle sue azioni è un cammino molto particolare e difficile. In effetti, il nostro lungo e articolato percorso ci ha fatto soffrire parecchio, piangere per i nostri fallimenti, dubbi e insoddisfazioni... a tal punto che quando ci siamo conosciuti e abbiamo messo in comune i nostri percorsi, abbiamo sentito di essere l'uno la casa dell'altro e ci siamo sposati in pochi mesi.

Il primo giugno 2002, giorno del nostro matrimonio, avevamo quest'unico desiderio: realizzare nel quotidiano il messaggio di Gesù, riconoscerlo nelle vicende della quotidianità. Le esperienze fatte in precedenza ci avevano donato una certa sensibilità, ma nello stesso tempo ci era rimasto l'amaro in bocca per non aver aderito a quelle forme di spiritualità. A dire il vero ci sentivamo come cristiani di serie B, come operai di un'ora tarda o come il giovane ricco...

I primi anni di matrimonio sono stati piuttosto duri perché avevamo sorvolato molti passaggi importanti nella vita di due persone (la conoscenza, l'amicizia, i temi del fidanzamento, ecc.), ma sentivamo sempre di essere l'un per l'altra "casa".

Così con le nostre forze abbiamo affrontato la disperazione della prima gravidanza conclusasi con un aborto spontaneo, avvenuto il giorno di Natale dello stesso anno, lottando per non ricadere nel pensiero di un Dio che "punisce"...

In quest'occasione le parole di Gesù *Io sono la resurrezione e la vita*, non erano le prime che riaffioravano alla nostra mente... Maurizio mi stava accanto e sentivo molto forte la presenza di Gesù, non come presenza che opera l'impossibile, il miracolo fisico, ma come amico che sedeva al nostro fianco nel momento del dolore e lo faceva sentire in tutta la sua interezza, donandoci la forza per passare oltre. Nutrivamo sempre la speranza che la volta seguente sarebbe stata quella giusta e invece per altre due volte di seguito ci sono stati altri aborti spontanei.

In quegli anni abbiamo imparato che il matrimonio non è incompiuto se non si hanno dei figli. Dio guarda alla coppia con stupore perché ama chi si ama. La fecondità sta nell'amare.

Il desiderio dell'adozione di alcuni bambini era nato sin dal fidanzamento e già da allora avevamo partecipato ad incontri sul tema. Ci piaceva investire le nostre forze, intelligenze e tutto quello che avevamo ricevuto nella

**Dio guarda alla coppia
con stupore perché
ama chi si ama.
La fecondità
sta nell'amare**

nostra formazione umana e spirituale verso bambini che non avessero ricevuto le nostre fortune.

Abbiamo investito circa 5 anni di lunga ed estenuante attesa...che si sono concretizzati con l'arrivo di Joao Vitor e Ana Clara l'estate scorsa, due splendidi bambini brasiliani, vivaci e pieni di energia.

La nostra vita concreta è cambiata improvvisamente, ma la nostra sete di Verità è sempre più grande ed è oramai radicata nel nostro cuore.

Ora che riusciamo a guardare dentro il nostro percorso umano e spirituale, riconosciamo che c'è un filo prezioso che unisce tutte le nostre vicende e che ci ha portato a riconoscere con certezza ciò che non può essere Dio. Il cammino END, fatto fino ad ora, ha contribuito notevolmente a trasformare la nostra fede, facendoci scoprire anche chi è Gesù. Il tema di studio dello scorso anno, tratto da alcune registrazioni di Enzo Bianchi, è stato per noi un colpo d'ala. La sensazione forte è stata di riscoprire la nostra fede, di sentirla fresca come l'acqua di un torrente. Ci è sembrato di vivere il tempo dell'incontro con un Gesù "più vero", con un Gesù vivo: le sue scelte di vita, la coerenza, l'autenticità, l'adesione totale a Dio per salvare noi tutti.

Gesù è oggi una provocazione continua per il nostro vivere ed è fonte di un costante rimetterci in discussione, soprattutto nelle relazioni con le persone.

38

38 Gesù è andato molto in profondità nel mostrarci il volto di Dio, e lo ha reso vicinissimo a noi, ha voluto raccontarci che l'amore di Dio non ha confini, è talmente radicale da amare anche i nemici. Un amore così è quasi un'utopia, ma è vero che in alcune vite si realizza.

Chi dite che io sia?

Gesù è il sogno di Dio che si è realizzato e che riprende vita in ognuno di noi, quando siamo simili a Lui. Ora sappiamo grazie a Gesù che per noi è possibile fare una esperienza interiormente viva di Dio, che Dio si manifesta a noi con intensità. Ci sembra che per essere autentici discepoli di Gesù sia necessario affrontare ogni giornata con coerenza, mantenere professionalità ed etica nel lavoro, costanza nelle attività di volontariato e servizio, imparare la capacità di discernere la verità nei diversi messaggi che riceviamo, evitare il possesso egoistico delle cose per poter costruire relazioni vere, tenersi lontano dalla critica distruttiva, ma esprimere le proprie idee con onestà e chiarezza.

Non sappiamo se Dio ci chieda di più: un coinvolgimento diverso, più totale. Questo è un tarlo che ci portiamo dentro. Ma se prima ci procurava disagio, ora sappiamo che è un dono e che Gesù ci invita ad essere una coppia vigilante, attenta alla Sua voce.

“Ma voi chi dite che io sia?”

Rossana e Carlo Pati (Lecce - équipe Lecce 1)

La risposta alla domanda non è scontata, sia a cagione dell'attuale interesse per l'umanità di Gesù, sia perché la gente comune, quando viene interpellata, sintetizza al massimo il proprio concetto, racchiudendolo in una frase che può essere: “Gesù è un profeta risorto”, oppure, “Gesù è il salvatore universale”, o ancora, “Gesù Cristo è l'unico salvatore di ieri, di oggi, di sempre”, senza altro aggiungere.



Rossana e Carlo Pati

Ma, fra le varie testimonianze, ricordo talvolta, anche, quella di un singolare “barbone romano” che, alla specifica domanda su chi fosse per lui Gesù Cristo, egli rispose: “È l'unico che può salvare qualcuno” (R. Cantalamessa).

39

39 Alla domanda del Signore: *Ma voi chi dite che io sia?* (Lc 9,20), segue, come a tutti è noto, la risposta dell'Apostolo, figlio di Giona: *Tu sei il Cristo, il figlio di Dio vivente* (Mt 16,16).

È, questa, la confessione che Pietro pronuncia coerentemente a quanto pensa del Signore e fermamente crede.

Ma noi cristiani sappiamo che quell'affermazione non è frutto “della carne e del sangue”, bensì di una rivelazione, è stato Dio nostro Padre, infatti, come ci viene tramandato che, per mezzo dello Spirito Santo, ha mosso il cuore, la mente e l'animo dell'Apostolo, facendogli testimoniare che quel Gesù che aveva davanti a sé era Suo figlio.

La mia confessione di fede (di Carlo), e non può essere altrimenti, trova le sue fondamenta in quegli avvenimenti della quotidianità della mia vita che hanno mutato interamente la composizione della mia famiglia, determinando, conseguentemente, quel mio cosciente approfondimento spirituale che mi ha permesso di accostarmi al Vangelo –breviario della pace e compendio di insegnamenti morali–, col quale Gesù esorta e chiede di compiere una scelta di vita per lo sviluppo della persona in tutte le sue dimensioni.

Alla mia età, sfogliando l'agenda mnemonica dei miei tempi vissuti con

Cristo e per Cristo, rievocando quei fasci di luce con i quali ha illuminato tante volte il mio buio cammino e la dolcezza con cui ha accolto i miei lamenti, mi è stato possibile comprendere e convincermi che ogni persona ha, nel proprio cuore, una legge scritta da Dio: “la Coscienza”, che rappresenta il posto più segreto nel quale si trova, sola, a colloquiare con Lui; ed io, intendendo rimanere specchio della mia vita vissuta e corrente, alla domanda “Ma voi chi dite che io sia ?” rispondo mediante due reali e nodali riferimenti, di genesi differente, della mia esistenza.

**Tu sei colui che mi
ha soccorso, ridandomi il
senso della preghiera
per non cadere
nella tentazione
di perdere la fede**

Col primo, richiederò e rivivrò, con la memoria, quanto ebbi a provare l'indomani di quel buio mattino del 9 giugno 1968. Guardavo, impietrito, i visi sgomenti delle mie figlie, Adriana e Maria Teresa, rispettivamente, allora, di 8 e 6 anni, rimaste senza la madre, prematuramente chiamata da Dio quando, fidente, viveva la vita feconda di bene e d'amore.

Quanta tristezza e quanto sgomento sui loro volti! Poi, annichilito, incapace di agire e preda della paura, come un automa, cominciai a ripetere a me stesso la rattristante, penosa e accorata lamentazione: “(...) *Qual gran rifiuto noi compimmo a Dio / Per relegarci in sì imo stato / Ed essere puniti e voi ed io / Ed il diman vederci bistrattato? / Tanto noi fummo, indi, peccatori, / Non assertori dei divin precetti, / Da generare, ignari, quei furori / Che stroncano perfino gli alti affetti?*”.

“Ma voi chi dite che io sia?”.

Mio Signore, cosa posso rispondere, se non che tu sei Colui che, quando sono stato preso dall'angoscia e la mia esistenza si è rivestita di quell'opprimente ansietà e di quella solitudine estrema che addirittura annienta, Ti sei accostato a me, e mi hai aiutato a superare quel nodo cruciale della mia vita, che era determinato dalla paura della morte!

Tu sei Colui che mi ha soccorso, ridandomi il senso della preghiera per non cadere nella tentazione di perdere la fede.

E la grazia e la speranza, con Te accanto, hanno fatto superare me stesso, perché Tu, Signore, hai già vinto e superato lo spavento della morte e di tutte quelle forze che opprimono e sottomettono la persona.

E, nel silenzio del nostro dialogo, ed in quella disposizione interiore, ho potuto riascoltare la Tua voce, che mi dava sicurezza e speranza.

“Ma voi chi dite che io sia?”. Il secondo momento, che mi ricorda la data

del 18 maggio 1970, è racchiuso in una soave sinfonia di ringraziamento per l'inestimabile grazia ricevuta, simboleggiante la “risurrezione mia e della mia famiglia”.

Commosso e trepidante scandivo: “*Come emersa da sogno ondeggiante, / novella speranza di vita fiori. / E quei due cuori tornarono in vita! / Grazie a quel soffio di lieto conforto / e di guida al sentiero indicatomi, / ho potuto incontrare Rossana, / mite alma d'affetto aggraziata. / Il suo viso di madre e di sposa / d'amorevole, splendente conforto, / ha ridato alla casa fulgore, / conducendo ciascuno di noi / all'antico linguaggio d'amore, / E di fede...*”.

Il tema dei due momenti, facilmente intuibile, riflette tutto l'arco della mia vita! Intreccio sconvolgente di paura e felicità, di pianto e di speranza, di fede e di ringraziamento. Aspetti che hanno scolpito, entrambi, immagini della mia stessa realtà quotidiana. Ma la felicità e la gioia assoluta, che ho avuto modo di sperimentare, posso tranquillamente asserire, è solo quella vissuta nel conforto del Signore.

E quando sulla mia famiglia si è affacciata l'ombra ed il peso del dolore e del tormento, allontanandomi da quell'orizzonte di serenità, ricadendo in una quotidianità più aspra e più amara, sono stato confortato dalla certezza e dalla fede che il Padre, Tuo e nostro, sa di che cosa ha bisogno ciascuno di noi, mai abbandonandoci nella vita.

Ecco, nostro Signore, per quanto ci hai sempre gratuitamente donato, sia nel superare il timore della morte, che nel farci scorrere giorni di gioia e rivivere la vita, per noi...

- Sei Colui che, a mente di S. Agostino, sin dal giorno del battesimo, ci ha donato una vita nuova: la vita della grazia, che ha come fine assoluto la gloria di Dio;

- Sei Colui che, pur avendo accumulato tutte le ingiustizie, le torture e assunto tutte le sofferenze, ha salvato l'umanità;

- Sei Colui che ha gridato il proprio dolore, non con le parole, ma col silenzio, con i segni delle ferite che porta il tuo corpo ed il tuo volto!

NOTE

Al fine di evitare inconvenienti, i cambi di indirizzo dovranno essere comunicati unicamente ai responsabili di Settore

“Sono io che ti parlo” (Gv 4,26)

Fernanda e Piero Cassini (Liguria Ponente - équipe Sanremo 2)

Il mondo è un campo aperto all'esperienza della vita. L'umanità laica e secolarizzata si trova in continua ricerca di un senso dell'esistenza e se ne dà spiegazioni approssimative e provvisorie. Il cristiano ha una sua risposta alle domande di senso, perché l'ha colta nella Rivelazione del Padre e del Figlio: esempio emblematico di questo meraviglioso evento è l'incontro tra Gesù e la Samaritana riportato dal Vangelo di Giovanni. La Samaritana non è l'unico destinatario del messaggio di salvezza (*Va' e torna qui insieme a tuo marito...*), ma è mediatrice profetica anche per la salvezza di tutti gli altri, nella sua particolare condizione personale di testimone... Anche il mondo laico, con il quale noi oggi abbiamo necessariamente rapporti e confronto, ci rivolge sovente la scaltra domanda di quelli che volevano lapidare l'adultera: *Tu che ne dici?* (Gv 8,1-11). La nostra risposta non può essere offerta che con la testimonianza di fede, sia come individui sia come coppia (e quindi come équipe!): quanto più è autentica, tanto più è cristiana.

L'acqua viva dell'équipe

Spesso il Signore ci viene incontro per offrirci *acqua viva* (Gv 4,10) ed anche nella vita di coppia la proposta del Cristo si presenta in molte occasioni. Ripercorrendo la nostra storia, vediamo ora con chiarezza, a distanza di quarant'anni, come il Signore ci abbia “contattato” attraverso l'incontro casuale, nel 1969, con un giovane sacerdote, don Daniele Bisato che, venuto a conoscenza delle prime END che operavano a Genova, ci propose di radunare un gruppetto di coppie e di provare a capire cosa fossero le END. Arriva da Genova una giovane coppia, i Rebuffo, che con grande disponibilità ci parlano del Movimento e si dicono disponibili a seguirci per un anno. Rimaniamo affascinati dalla prospettiva di un movimento che mette al centro la coppia, in un discorso ecclesiale che conosceva gruppi per soli uomini o per



Fernanda e Piero Cassini

sole donne ed in cui il matrimonio era considerato, sulla via della santità, una scelta di serie B... Ci piacciono un po' meno le parole come: “dovere”, “impegni” (siamo nel '68...). Ma ben presto ci rendiamo conto che senza regole rischiamo di finire in uno spontaneismo velleitario e sterile. Comincia così, a Sanremo, il cammino della prima équipe del settore Liguria Ponente. Nel corso degli anni il Signore ci ha offerto “acqua viva” attraverso le parole e le esperienze dei nostri coéqui-piers, gli interventi puntuali dei consiglieri, le vicende ora luttuose, ora gioiose che ci hanno coinvolto come coppia e come gruppo. L'équipe ci ha offerto le occasioni per una crescita umana che altrimenti forse non avremmo avuto, ma soprattutto ci ha aiutato nel cammino spirituale: il “dovere di sedersi”, vissuto come confessione reciproca davanti a Lui, ha illuminato momenti grigi della nostra vita di coppia; la preghiera a due, anche se nel nostro caso praticata con discontinuità e talvolta con imbarazzo, si è rivelata importante elemento di unione; la liturgia vissuta insieme, la meditazione sulla Parola, a cui l'équipe continuamente ci ha spronato, e tanti spunti di riflessione e di preghiera offerti dalle Lettere END ci hanno aiutato a capirci meglio e a perdonarci. La preghiera comunitaria ha i suoi momenti forti nella riunione mensile, quando riusciamo davvero a metterci in ascolto e a praticarla con aperta disponibilità. La presenza del consigliere spirituale ci ha aiutato ad approfondire la conoscenza dei documenti magisteriali, encicliche, lettere pastorali, a confrontarci con la posizione della Chiesa di fronte alle problematiche morali e sociali e ad interrogarci su quale debba essere la nostra posizione di Cristiani consapevoli. Tanti altri spunti dalle giornate di Settore, dagli esercizi spirituali, dalla pratica della *Lectio divina*. Coscienti di aver ricevuto tanto dall'équipe sul piano umano e su quello spirituale, spesso ci chiediamo se abbiamo saputo e sappiamo condividere quell'*acqua viva* che attraverso il Movimento ci viene offerta con tanta abbondanza. La risposta non è facile ma confidiamo nel fatto che anche i “servi inutili” o maldestri possano, a volte, servire a qualcosa!

L'umanità laica e secolarizzata si trova in continua ricerca di un senso dell'esistenza e se ne dà spiegazioni approssimative e provvisorie

Dialogo tra due sposi

Mariarosaria e Antonello Starace (Lecce - équipe Lecce 11)

Il mio silenzio è un silenzio di chiusura, di egoismo, di taglio con il mio prossimo, di paura e di sconforto.

All'improvviso (forse non all'improvviso) tutto mi crolla addosso: le mie cose incompiute, le mie imperfezioni, i miei difetti, i miei desideri non realizzati, il tempo sciupato.

Il mio castello è un castello di mattoncini di legno che sul più bello cadono tutti giù. Anche il bimbo che gioca piange quando il suo castello cade giù.

Ma il mio castello è la mia vita, è la vita della mia famiglia che, all'improvviso, si sgretola come casa di sabbia ed io sono sulla riva del mare a piangere perché le onde cattive mi hanno portato via... non so cosa!

Signore, fa che la Speranza rimanga nel mio cuore per aiutarmi a sollevarmi ancora una volta.

se pensi che una mano possa esserti di aiuto, ti offro, con tutto il cuore, tutte e due le mie povere mani, che sono del tutto inutili se non sanno afferrarti e sostenerti quando hai paura

Se pensi che una mano possa esserti di aiuto, ti offro, con tutto il cuore, tutte e due le mie povere mani, che sono del tutto inutili se non sanno afferrarti e sostenerti quando hai paura.

Non fare caso se spesso sono incerte e non riescono ad essere salde e forti, ma confida nel loro tentativo di provare comunque. Forse nel tentativo così maldestro di afferrare bruscamente le tue mani mentre scivoli, le mie potrebbero ferirti ancor più, ma, credi, non è loro intenzione farti male: anche loro hanno paura di perderti e restare sole a piangere con un pugno di mosche.

Eppure, il Signore non ha avuto paura di insistere a voler passare soltanto attraverso queste nostre povere mani per stringerci nel suo abbraccio. Solo attraverso queste mani, così pigre e neghittose, possiamo incontrarlo: senza di Lui non possiamo far nulla (ce lo ha detto chiaramente) e solo il Suo Amore può bruciare ed estinguere le nostre infermità.

Può la speranza aiutarci a innaffiare il nostro povero seme di senape (che Qualcuno chiama Fede e che afferma possa smuovere le montagne) ed aiutarlo, con rinnovata pazienza, a crescere ancora un po'?

Nell'illustrare gli argomenti per i contributi a tale lettera, L'Equipe di redazione sostiene: *“Chi crede in Dio è una persona che ha fiducia ed impara a confessare la propria fede, cioè ad uscire dal proprio guscio e parlare della buona notizia... lasciamo cadere le nostre resistenze, abbassiamo le difese e facciamo spazio nella nostra vita affinché sia Lui a parlare”.*

Qualcun altro, in altra occasione, ci ha detto: *“Vera testimonianza non è comunicare i nostri momenti felici, ma, al contrario, partecipare i momenti di difficoltà, di angoscia, di prova”.*

Il Vocabolario Treccani della Lingua Italiana, alla voce “comunicazione”, riporta, tra le altre, la seguente definizione: *“Il rendere partecipe qualcuno di un contenuto mentale o spirituale, di uno stato d'animo, in un rapporto privilegiato e interattivo”.*

Riflettendo su tali concetti, ci è parso giusto condividere con voi e con i coéquipiers il dialogo di cui sopra, svoltosi a distanza in un momento difficile e di prova tra noi, nel quale riteniamo che la voce di Gesù non sia stata silenziosa, anzi, ci sembra che le nostre reciproche grida di richiesta e di offerta di aiuto non sarebbero potute nascere se, al fondo del nostro cuore, nelle pieghe della nostra anima non fosse risuonata anche in quei momenti difficili la sua domanda: *Voi chi dite che io sia?...*

... Signore, tu sei il Signore, nostro Salvatore! Tu sei il Figlio di Dio! L'Emanuele, Dio con noi, incarnato nel seno di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo, Spirito d'Amore e Consolatore! Tu sei l'Amico vero che, volendoci chiamare amici e non più servi, hai scelto di amarci con amore così ineffabile da essere capace di dare la Tua vita sulla croce per riscattare la nostra dal male. Tu sei la via, la vita, la nostra unica speranza...

Forse nel momento di dolore, il nostro reciproco richiamo e le nostre voci volevano solo esprimere la fiducia che, comunque, mai il Signore ci abbandona e riesce, pur nel groviglio dei nostri limiti, a farci ritrovare la sua strada ed il Suo Amore.

Messa in comune

Nicla e Valerio Ricci (Tirreno - équipe Lucca 3)

Oggi tanti di quelli che dicono di credere nell'amore, si costruiscono grandi cisterne e le riempiono di acqua che sa di istinto, di emotività, d'impulso naturale e di bisogno.

Anche questo è amore, ma quando la realtà di alcuni avvenimenti, che fanno parte della vita, prosciugheranno fino all'ultima goccia questa acqua, essi non sapranno più come dissetarsi.

Gesù che è la fonte dell'acqua viva che non conosce siccità, ci dice: *L'acqua che io vi darò diventerà in voi sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna (Gv 4,14).*

46

Nel nostro cammino di coppia, è stato Lui il nostro faro, è Gesù che ci ha insegnato quello stile di vita, che fino ad oggi ci ha permesso di mantenere vivo il nostro travagliato amore, non facendoci mai mancare la sua acqua.

Ma chi ci ha fatto incontrare Gesù? Cosa ce Lo ha fatto conoscere? Come siamo arrivati a sentircelo vicino tanto da farci battere il cuore per Lui?

La nostra povera e infelice esperienza, ci fa dire che noi lo abbiamo sempre cercato e chi lo cerca prima o poi sicuramente lo incontra.

Da circa tre anni facciamo parte dell'Equipe Lucca 3, formata da sei coppie di età diversa e Padre Giampaolo, frate cappuccino, consigliere spirituale.

Questa esperienza è per noi fonte di ricchezza, riusciamo ad accogliere e a rispettare la diversità di ognuno, sentiamo di volerci bene così come siamo.

Quando siamo insieme respiriamo quella pace, quella gioia, quella sofferenza, quella certezza che ci fa sperimentare la presenza di Gesù.

Da soli, in coppia, in famiglia e in comunità, leggiamo, meditiamo, riflettiamo la Parola di Dio cercando di viverla e questo ci aiuta a conoscerlo, a conoscersi e a conoscerci.

Ogni avvenimento quotidiano, ci chiede l'impegno di continuare a credere, affidarci e ad affidarsi a Gesù.

È questa fede in Lui che ci permette di sentire la sua vicinanza ed è dia-

***il Signore fa sicuri
i passi dell'uomo e segue
con amore il suo cammino.
Se cade, non rimane
a terra, perché il Signore
lo tiene per mano***

logando con Lui nella preghiera, che manteniamo viva la nostra fede.

Periodicamente ci confessiamo; è attraverso questo sacramento che Dio con amore e con misericordia ci libera e ci dona la forza necessaria per riconoscere le nostre miserie, le nostre infelicità, i limiti e gli sbagli e poterci rialzare e riprendere il cammino.

Il versetto 23 del Salmo 36 ci conferma tutto questo: *Il Signore fa sicuri i passi dell'uomo e segue con amore il suo cammino. Se cade, non rimane a terra, perché il Signore lo tiene per mano.*

Ogni domenica viviamo la celebrazione Eucaristica, come verifica della nostra vita personale e di coppia e anche come lode e ringraziamento a Lui, che si rende presente, sotto le specie del pane e del vino. Ogni domenica Gesù ci fa rivivere la sua passione, la sua morte e la sua resurrezione, atto di amore con cui ci ha redento, sconfiggendo il male e la morte per poterci così riempire di Lui e del suo amore. Il suo corpo, presente nell'Eucaristia, si fa nutrimento per noi e ci fa entrare in comunione con Lui e con i fratelli.

Chi incontra Gesù non lo può tenere per sé, ma sente il desiderio di portarlo anche agli altri.

È questo lo spirito che ci ha fatto desiderare di scrivere e comunicarvi un po' del nostro vissuto.

Ci auguriamo che questo possa essere un aiuto, per non scoraggiarci quando la vita ci fa sperimentare momenti difficili, perché è Gesù che nelle difficoltà e nelle cadute, non fa morire l'amore, fa sperimentare la sua pace e fa amare la verità.

Ogni sera prima di coricarci recitiamo una posta del rosario; questo gesto lo viviamo come un momento in cui mettiamo nelle mani di Maria, regina della famiglia, tutto il vissuto della giornata e sentiamo che questa preghiera riesce a mettere nel nostro cuore, spesso carico di preoccupazioni, quella fiducia e quella speranza che ci fanno sempre credere che domani sarà un giorno migliore.

Tuttavia spesso ci accade che l'egoismo e la cattiveria ostacolano la nostra fede. Il demonio approfitta di questo momento e riesce a scoraggiarci e a farci dubitare e ad allontanare Gesù da noi spegnendo così il nostro faro.

Ma è con stupore che, se riusciamo a mantenere l'impegno del metodo END del "dovere di sedersi", come aiuto necessario per non perdere mai di vista noi e il nostro vissuto, ci accorgiamo che il faro si riaccende e sentiamo nuovamente tra noi la presenza di Gesù che ci invita a seguirlo e abbiamo la certezza che solo Lui è il nostro bene.

47

Ma voi...

Liliana e Angelo Micello (Lecce - équipe Lecce 1)

Il cielo è grigio, minaccia pioggia; sui rami degli alberi, tra le foglie appena nate dei platani, allo stormire del vento, si sente il chiacchierio dei merli, mescolato alle preghiere dei pellegrini. Una lunga fila in silenzio, in religiosa attesa, si snoda tra i viali dei giardini reali e il Duomo. Siamo qui, noi due, per pregare la Sindone. Nel Duomo si è in penombra: una fioca luce, lì, in fondo, ci accoglie, ancora frastornati dal traffico della



Liliana e Angelo Micello

grande Torino; fuori un confuso vociare di gente. La penombra ci avvolge come in un altro mondo, in silenzio, lontano dal fragore. In fondo alla navata centrale una sola luce, pallida: ecco la Sindone, protetta come la testimone preziosa del Vangelo; l'impronta di quel corpo, il volto, le macchie di sangue. Siamo lì in silenzio; pochi centimetri ci separano dal divino: in silenzio davanti a "quel Qualcuno" che ci parla con la sua immagine. Noi siamo lì, davanti a quel lenzuolo, siamo soli... nessuno intorno... tra tanta folla; soli, contempliamo quel volto, quel corpo piagato. Il volto è pallido, ma non del pallore della morte: ci tornano nella memoria i versetti del Vangelo della passione, ma soprattutto le parole pronunciate da Pilato davanti alla folla inferocita: "Idoù o ànthropos" "Ecce Homo". Non un *anèr o un vir*; no! Ecco un uomo qualunque, un qualcuno senza nome, un essere spregevole, che pretendeva il trono regale. Su quel telo misterioso è riemerso dal buio della storia "l'Uomo" con i suoi segni, i segni dello scandalo, i segni della Passione, crudeli, come crudeli sapevano essere i Romani. In quell'immagine evanescente del telo i segni della Passione appaiono nella sua crudeltà: i fori nelle mani e nei piedi, le spine sulla fronte, i marchi della flagellazione. In quell'immagine c'è tutto il Venerdì Santo. Ecco, sul costato la macchia di sangue si allarga come trafitto da colpo di lancia. E quel volto, sereno, composto e dolce nella serenità della morte, consapevole che tutto è compiuto, ci ispira tanta tenerezza e speranza. Lo riconosciamo, lo tocchiamo con lo sguardo e in noi si fa un nuovo profondo silenzio, commosso, stupito. "Sei tu,

dunque, Cristo, quell'uomo che abbiamo cercato?" e poi ecco che di nuovo ritornano le parole del Vangelo: *Ho visto il Signore*. Sì, abbiamo visto il Signore: e quella pietra rotolata davanti alla bocca del sepolcro, quasi a chiudere un periodo della storia dell'uomo, è stata tolta, e lì, ben raccolto, è rimasto un telo di lino, testimone silenzioso e

palese di un evento, mai più ripetutosi nella storia: il sudario. Qui c'è l'immagine di quello che cercavamo: l'impronta di un uomo, torturato, massacrato a colpi di flagelli, straziato dalla violenza degli uomini, inchiodato e ucciso come tanti milioni di uomini, donne e bambini nella storia del mondo. Lì c'è Cristo, icona di tutta l'umanità sofferente. Quell'Uomo della sindone è lì a parlarci, a chiederci, vivo, e non afferrato dal buio della notte... *E voi chi dite che io sia...?* Abbiamo percorso più di mille chilometri, Signore, per stare appena cinque minuti accanto alla tua immagine... Fuori il tempo è ancora grigio: qualche goccia d'acqua... sentiamo in noi come un ritornello... *Ma voi chi dite che io sia...?*

Sei, Signore, quell'acqua che è sgorgata dal costato, squarciato dalla lancia; sei la mano cui ci aggrappiamo nel nostro faticoso andare, quando le forze sembrano venir meno; sei l'Uomo-Dio che ha dato un senso alla nostra storia individuale e di coppia e che ha reso più piena la nostra gioia e meno angosciato il nostro dolore; sei la vetta luminosa verso cui ci sforziamo di dirigere i nostri passi incerti, sapendo che Tu "trasformi in vittoria le nostre sconfitte"... sei lì presso il pozzo di Sicar della speranza ad attenderci, ieri come oggi come sempre, per darci ancora della tua acqua.

**sei l'Uomo-Dio
che ha dato un senso alla
nostra storia individuale e
di coppia e che ha reso
più piena la nostra gioia
e meno angosciato
il nostro dolore**

NOTE

Ai lettori (e scrittori) della Lettera End

ricordiamo che gli articoli della Lettera End n. 161

vanno inviati entro il 10 novembre 2010 a:

lettera.end@equipes-notre-dame.it

Roberta e Francesco Arena

Via L. Galvani, s.n.c. - 73039 Tricase (Le) - Tel. 0833 545288

*La brevità degli articoli consente
la pubblicazione di un maggior numero di contributi*

Le Equipes anziane hanno un futuro?

Abbiamo partecipato oggi alla riunione delle coppie responsabili e stasera, qui seduti insieme, stiamo meditando sulla nostra équipe. Essa ha compiuto 50 anni di vita e possiamo paragonarla ad una barca che ha percorso un lungo fiume, mantenendo sempre gli stessi passeggeri, ma che ora si è fermata in un porticciolo. I passeggeri lungo il percorso hanno fatto un'esperienza bellissima di crescita nella fede, di aiuto reciproco, di arricchimento spirituale, di amicizia profonda. Hanno visto crescere i loro figli (19 in tutto), hanno visto nascere i nipoti, hanno perso consiglieri validissimi ed anche, purtroppo, due dei passeggeri.

Ed ora? La barca è ferma nel porticciolo e non può più ripartire. Ci sono membri tra i passeggeri molto malati che non possono più partecipare e partecipare alla vita di équipe.

Ma, proprio perché abbiamo condiviso le nostre vite per cinquant'anni, ci sentiamo ancora parte del grande movimento delle Equipes Notre Dame e nessuno di noi desidera esserne fuori.

Ci siamo interrogati: l'Abbè Caffarel non è vissuto così a lungo da conoscere le sue équipes invecchiate fisicamente e impedita a partecipare, ma siamo certi che non avrebbe detto "uscite, non servite più". Ci avrebbe aiutati a scoprire un modo nuovo di fare équipe, ma quale?

Seduto vicino a noi nella barca ci avrebbe fatto osservare tutte le barche degli équipiers che scorrono davanti a noi. Ciascuna con i loro passeggeri ricchi di speranza, di voglia di fare, ma anche affaticati, in ricerca, in dubbio e ci avrebbe detto: "questo è ora il vostro compito. Pregate per ciascuna di esse, pregate perché il Movimento aiuti le coppie in questo momento storico difficile per esse".

Ed allora abbiamo capito che abbiamo strade nuove da vivere e da accettare con un atteggiamento di grande speranza, perché il Signore non delude ed il suo amore è sempre su di noi.

**questo è ora
il vostro compito.
Pregate perché il
Movimento aiuti le coppie
in questo momento storico
difficile per esse**

Dobbiamo accettare i nostri limiti di uomini fragili, riscoprire di ricominciare ogni giornata per Amore, riscoprire il senso della gratuità dell'Amore, coltivare la Speranza in un domani che, anche se ci sembra buio, è illuminato dalla presenza del Signore che non ci abbandona.

Dobbiamo mettere in pratica quell'amore di coppia che abbiamo coltivato negli anni e che si traduce oggi in assistenza amorevole verso il coniuge malato, nel dare con un sorriso la speranza all'altro, nel puntellarci a vicenda, disponibili alle necessità del coniuge, nella pazienza dell'ascoltarci anche quando ripetiamo le stesse cose, nell'accettarci, prima tanto attivi, ed ora bisognosi di tutto.

La lettera mensile, sempre così ricca di contenuti, ci è di grande aiuto e ci fa sentire legati al Movimento.

**Giuse e Gianni
Berga**
Torino A –
équipe Torino 11



Achille Glisenti, *Anziani*

NOTE

Ricordiamo a tutti gli équipiers che solo gli articoli firmati dall'ERI e da Equipe Italia esprimono la posizione del Movimento; tutti gli altri sono proposte che possono essere oggetto di riflessione e confronto nel rispetto di un fraterno pluralismo. La Redazione si riserva il diritto di condensare e ridurre i contributi pervenuti.

Una vita nuova

Sono uno dei tanti “consiglieri spirituali” delle END e precisamente di una équipe di Bastia Umbra.

La coppia responsabile del Settore Umbria mi ha invitato ad offrire un piccolo contributo di riflessione, che nasce dal confronto con la Parola del Signore e dall’esperienza all’interno del cammino con le coppie. Leggendo le proposte degli argomenti della Lettera 157, mi ha colpito l’interrogativo di Gesù ai suoi apostoli: *Voi chi dite che io sia?*, vista in chiave di pro-vocazione. Mi sono ricordato di un convegno di diversi anni fa organizzato per i Catechisti della regione Umbria, dove una relazione fu impostata proprio su questo gioco di parole: *Con-vocazione, Pro-vocazione, In-vocazione, Vocazione*.



don Francesco Santini

52

Ho rielaborato queste parole alla luce dell’episodio dell’incontro di Gesù con la donna samaritana al pozzo di Giacobbe, come ‘icona’ di un cammino di fede che la coppia è chiamata a costruire nella propria vita matrimoniale. Passando per le varie fasi di questo incontro la coppia potrà dare la sua risposta autentica all’interrogativo di Gesù.

Con-vocazione. La samaritana come di consueto va ad attingere acqua, forse con la monotonia e la stanchezza dell’abitudine, del peso della fatica quotidiana. Quel giorno però non è un giorno qualunque. Essa non immagina ciò che l’attende. Il Signore la “convoca” per un appuntamento speciale. Ho pensato a quante coppie, come la samaritana, vivono come un peso la routine della vita, il rapporto familiare, i vari impegni che spesso sono poco gratificanti. Ciò conduce ad un atteggiamento di passività in cui si ‘subisce’ e non si ‘gestisce’ la vita familiare.

Per la samaritana invece quell’incontro, in quel giorno, con Gesù, ha cambiato la sua esistenza.

Gesù l’ha “con-vocata” per offrirle la possibilità di una *vita nuova*. Forse pensiamo che l’incontro con il Signore debba avvenire in circostanze o in luoghi particolari, eccezionali, invece Egli ci attende nella situazione abituale della nostra vita. Ci aspetta, come al pozzo di Giacobbe, per fare la sua

Pro-vocazione.

Alla Samaritana chiede di dargli da bere. La donna reagisce stupita e quasi ostile a tale richiesta. Non si aspetta che un Giudeo, nemico dichiarato del suo popolo, della sua razza, le possa parlare e addirittura chiedere di prestargli il recipiente per bere. Così Gesù continua a fare con noi, con la coppia.

La sua Parola arriva in modo inaspettato, mette in crisi, toccando quegli aspetti della vita che più ci scottano. La sua Parola ci interroga sul nostro modo di relazionarci con il proprio partner, mette a nudo i nostri comportamenti, che esprimono conflittualità, sospetto, incomprensione, sfiducia verso il proprio coniuge. Gesù ci costringe amorevolmente a scoprirci, come ha fatto con la samaritana, ad intessere un dialogo che alla fine rivela una vita “sbagliata”. È essenziale che la coppia impari a dialogare, ponendosi in ascolto di Gesù, ricercando con sincerità la “verità”.

Solo così Egli potrà illuminarci e rivelarci la situazione di fragilità, di debolezza, di peccato, ma non per condannarci, ma per offrirci, come alla samaritana, una luce di speranza e un rinnovamento di vita. Da questa consapevolezza e da questa esperienza di ‘dialogo’ sgorga spontanea l’**In-vocazione**: “Signore dammi di quest’acqua”. Gesù è la vera sorgente a cui dissestarsi per riempire il nostro ‘bisogno esistenziale’ di amore, quella ricerca affannosa di amore che la samaritana non aveva trovato nei tanti uomini della sua vita. L’amore che Gesù dona lo si sperimenta nella preghiera, dove l’acqua viva del suo Spirito ci ricolma di gioia e sazia la sete del nostro bisogno di amare e di essere amati. La preghiera di coppia è la sorgente viva di quell’amore umano-divino che mai potrà esaurirsi, ma che costantemente cresce.

L’episodio della samaritana si conclude con l’invito che i Samaritani fanno a Gesù di “restare” nella loro città. È questo il punto di arrivo del cammino della fede: chiedere a Cristo di rimanere ospite fisso nella nostra casa, nella vita di coppia, nella famiglia. È questa la **Vocazione**: essere consapevoli che Cristo è il Salvatore della nostra vita e testimoniare con la vita. Ed è questa la risposta alla domanda di Gesù ai suoi: *Chi dite che io sia?*. Tu sei il Salvatore del nostro amore.

**con-vocazione,
pro-vocazione,
in-vocazione,
vocazione**

53

Don Francesco Santini

CS équipe Bastia 1 – CSS Umbria

Pensieri semplici sulla Sessione primaverile

La sessione è terminata.

Come recita il programma: saluti e partenze.

La malinconia dei saluti ci accompagna per un po', poi la preghiera a Maria affinché vegli sul nostro viaggio e su quello degli altri équipiers, che da Roma vanno verso le proprie case, ci rasserena.

Ci rimane "l'urgenza" di raccontarci le emozioni vissute durante la Sessione, quasi per non farle fuggire dai nostri ricordi.

Vogliamo condividere i nostri pensieri con voi.

La sessione ci offre una pausa dal quotidiano, regalandoci momenti di spiritualità che le nostre anime assetate desiderano.

L'incontro con le altre coppie provenienti da tutta Italia e non solo, ci arricchisce e ci fa sentire il "respiro mondiale" del Movimento END.

Il filo conduttore della sessione era la frase: *Lasciata la brocca, andò in città e disse...* (Gv 4,28).

54



Quindi dopo l'incontro con Colui che salva, l'urgenza dell'annuncio.

Anche noi dopo l'incontro con l'END, che ha cambiato il nostro modo di essere coppia, dobbiamo sentire la gioia e l'urgenza dell'annuncio. Lasciata la brocca... Lasciamo anche noi tutto ciò che ci rende lenti, che ci ancora a terra e spicchiamo la corsa senza timori, né vergogna.

La Samaritana che va al pozzo in un orario in cui non incontrava nessuno, perché cosciente della sua vita "scandalosa", dopo l'incontro con Colui che salva, non esita a "correre" verso la stessa gente che prima evitava.

L'incontro con Gesù l'ha profondamente cambiata!

Noi coppie dell'END, profondamente cambiate dall'incontro con questo cammino spirituale coniugale, dobbiamo spiccare la corsa, come la Samaritana.

Interrogiamoci su ciò che ci zavorra e che ci trattiene ai blocchi di partenza.

Vogliamo ringraziare le coppie che ci hanno offerto uno spaccato della loro vita, perché al di là del contenuto, sempre profondo, ci hanno trasmesso emozioni e ciò vuol dire che c'è stata una comunicazione "cuore a cuore"

In particolare il nostro abbraccio va alle coppie D'Ospina e Stefanizzi, perché offrendoci la loro esperienza semplice, come semplice è la vita dei contadini, hanno annunciato un valore: l'autenticità, che oggi in questa nostra società "liquida", come detto da Vanda e Ottavio Pasquariello, è quasi del tutto scomparsa.

Con semplicità hanno messo a disposizione la loro "acqua" per dissetarci.

Che dire di Padre Ignazio che ha sentito l'urgenza dell'annuncio e si è adoperato senza sosta per portare il Movimento a Tirana? Solo grazie a lui e alla coppia pilota Luciana e Antonio Imbrogno, che si sono fatti strumenti di Dio per realizzare un Suo progetto: Tirana 1.

Grazie a coloro, che con il loro servizio, hanno scavato il pozzo (Sessione) per far zampillare l'acqua che ci ha dissetato.

**interrogiamoci su ciò
che ci zavorra
e che ci trattiene
ai blocchi di partenza**

55

Giusi e Salvatore Gioeli
Tirreno – équipe Lucca 1

Come essere oggi testimoni credibili

I riti e le pratiche religiose sono la manifestazione esterna della vita cristiana e della fede in Gesù Cristo, sono la “forma” della “sequela” che ci lega a Lui. Ma essi, certamente, non avrebbero valore senza la “sostanza”, che è il desiderio e la voglia di avere con noi il Signore, che solo può trasformarci in Suoi testimoni. Ed ecco il punto: come essere oggi testimoni credibili nel nostro ambiente? Innanzitutto credendo in Lui con un preciso atteggiamento interiore e cioè senza false paure e false prudenze ma con il coraggio evangelico della Parola di Dio ed anche con la modestia del servo umile, accogliente, pieno di grazia, pronto al dialogo e all’ascolto.



Sissi e Rino Sardella

Ma quali mezzi utilizziamo per questa missione?

a) *evangelizzando la cultura moderna* e cioè testimoniando Cristo, senza pretese di proselitismo ad ogni costo, per trasformare coscienze, modi di pensare e di vivere, abitudini, pregiudizi e convinzioni con una fede vissuta e profonda che sappia conquistare mente e cuore;

b) *mostrando con coerenza negli eventi quotidiani ciò in cui crediamo*;

c) *scegliendo di essere vicini a chi soffre*, per bisogni spirituali e materiali, contrastando per quanto possibile ogni tipo di povertà;

d) *impegnandoci a fondo per migliorare la società e le persone*, per risanare, ove possibile, costumi ed istituzioni non rispettosi della dignità umana, per rinnovare mentalità, leggi ed organizzazioni inadeguate e per integrare ed esaltare con la fede i valori umani;

e) *difendendo e sostenendo il ruolo della famiglia* con l’educazione umana e cristiana dei coniugi, con la crescita ordinata e responsabile dei figli, con la cura e l’assistenza degli anziani e con la difesa, senza cedimenti, del matrimonio-sacramento fra un uomo e una donna;

f) *vivendo la solidarietà* in casa, nei posti di lavoro, nelle scuole, negli

ospedali, per strada, ovunque; solidarietà che deriva dalla fratellanza umana e cristiana e che richiede un impegno, anche diretto, per un ordine sociale più giusto e particolare attenzione per le “parti deboli” della società spesso insignificanti per il mondo e le istituzioni, ma preziose agli occhi di Dio.

Ed infine:

g) *educando ed educandoci alla legalità*, cioè al rispetto puntuale delle leggi e dell’amore per la giustizia, per impedire sopraffazioni, violenze e violazioni del bene e dell’interesse comune a vantaggio di interessi di parte.

Così la nostra “sequela” di Cristo ci vedrà tutti al servizio di tutti e per il bene di tutti, per cercare di trasformare ed impreziosire la vita quotidiana con i valori del Vangelo, per sviluppare l’ascolto, l’accoglienza, il dialogo e la carità, per trovare insieme e con l’aiuto dello Spirito soluzioni idonee e giuste per lo sviluppo, la crescita ed il progresso della società.

Sissi e Rino Sardella

Lecce – équipe Lecce 1

educando ed educandoci alla legalità, cioè al rispetto puntuale delle leggi e dell’amore per la giustizia, per impedire sopraffazioni, violenze e violazioni del bene e dell’interesse comune a vantaggio di interessi di parte

IL GRUPPO DEGLI INTERCESSORI

Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo (Gal 6,2)

Essere intercessore all’interno del Movimento è rispondere, oggi, all’invito che Padre Caffarel nel lontano 1960 fece alle coppie di allora: dedicare, una volta al mese, un’ora di preghiera o una giornata di digiuno o l’offerta di una giornata della propria vita per chi vive situazioni drammatiche di sofferenza, per chi è ammalato, per chi ha bisogno di non sentirsi solo, per chi è sfiduciato e ha difficoltà a pregare e chiede il nostro aiuto. Oggi gli intercessori in Italia, équipiers e non, coppie e singoli sono circa 192.

Chiunque voglia inviare intenzioni di preghiera, o voglia entrare a far parte del Gruppo degli Intercessori si rivolga alla coppia referente:

Giorgio e Clara Bo

Corso Dante 124 – 10126 TORINO

Tel. 011 6963627 – e.mail: gioclabo@tiscalinet.it

I veri talenti

Il talento era una moneta d'oro di un certo peso. Una moneta di valore, quindi. Nel dire corrente, l'espressione 'uomo di talento' equivale, appunto, a 'uomo di valore'. La metafora, come è evidente, ci giunge dal Vangelo. E ciò è curioso. Perché se analizziamo bene il brano di Matteo, dalle prime parole emerge con chiarezza che i talenti *non*

questa immagine di estraneità delle dotazioni naturali ci libera dall'idea che Dio sia in qualche modo responsabile dei nostri limiti, positivi o negativi che siano

sono affatto quello che noi oggi immaginiamo che siano. I talenti, come riporta il testo, sono proprietà di *un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni*; sono valori che appartengono al Signore, quindi, e questi li consegna ai suoi servi, *a ciascuno secondo la sua capacità*. Le capacità, le attitudini, quelle che noi oggi chiameremmo appunto 'talenti', sono in realtà disposizioni innate, qualità che *precedono* la ricezione dei talenti veri e propri citati dall'evangelista. Rientrano quindi, quelle capacità, nell'ordine delle caratteristiche -potremmo dire- *naturali* di ciascuno e queste nella parabola vengono presupposte così come sono, accettate semplicemente come un dato di fatto e indipendenti quindi dalla sfera di azione del Signore. Detto per inciso, questa immagine di estraneità delle dotazioni naturali ci libera dall'idea che Dio sia in qualche modo responsabile dei nostri limiti, positivi o negativi che siano.

La parabola, insomma, non ci sta dicendo che i talenti sono capacità singolari e specifiche donate da Dio a ciascun uomo in varia misura e secondo un disegno misterioso e neppure ci dice che i talenti sono la dotazione di inizio per ognuno di noi, sia essa indole, attitudine, genio, carattere o altro. Nulla di tutto ciò; i talenti, infatti, sono *qualcos'altro*. Pare che anche qui, come non di rado avviene, si sia venuta col tempo formando una sorta di strisciante, impalpabile *metonimia*, di scambio, cioè, del *contenuto* (talento) con il *contenitore* (capacità). È come se questo brano del Vangelo si sia 'staccato', per così dire, dall'alveo apostolico d'origine e abbia cominciato a vagare nell'oceano della storia 'secolare' mantenendo la fisionomia di partenza, ma mutando nella sostanza.

Che cosa sono allora i talenti di cui parla Gesù? Di che cosa si tratta? Che

cosa è in gioco, insomma, nella parabola dei talenti? Per capirlo, dobbiamo metterci in ascolto di un'altra parabola, quella del seminatore (*Mt 13,3-23*), perché l'oggetto di entrambe è lo stesso. In quest'ultima parabola viene descritta una scena che, *mutatis mutandis*, pare esattamente la stessa della parabola dei talenti, al punto che al termine di quest'ultima, nella confessione del servo pauroso e nel conseguente atto d'accusa del padrone, compaiono proprio i termini che descrivono l'azione di chi semina e di chi raccoglie. Il seme gettato corrisponde al talento e il terreno su cui il seme ricade corrisponde alla capacità del ricevente il quale, in entrambe le parabole, può fare fruttare o meno quanto ricevuto, seme o talento che sia.

Eccoci al dunque: poiché, infatti, nella parabola del seminatore il seme viene esplicitamente identificato con la 'parola' – la parola 'del regno', per la precisione – allora dobbiamo desumere, transitivamente, che *i talenti sono la parola di Dio*. A ciascuno viene offerta secondo le sue capacità di ricezione –indicabile delicatezza di Dio!–, a ciascuno verrà chiesto conto di quanto avrà saputo metterla a frutto, in misura proporzionale alle sue capacità sublimi, dolcissima misericordia del Signore!

Molti altri tesori sono racchiusi nella parabola dei talenti –come in ogni altra parabola del Vangelo, d'altronde–, ma qui ci premeva mettere a fuoco il perno su cui ruota l'intera vicenda descritta. In questa, infatti, si parla di ben altro che delle nostre disposizioni, attitudini o inclinazioni: in essa è in gioco l'annuncio del Regno e la chiamata alla nostra responsabilità nell'accrescerlo o nell'immiserirlo.

Luca Robino

Torino D – équipe Torino 43

NOTE

Quando invii un articolo per la Lettera End, se puoi, invia anche una foto di coppia!

La foto dovrà essere ad alta risoluzione (almeno 1Mb).

Con l'invio della foto si autorizza la Redazione alla pubblicazione della stessa sulla Lettera End e sul sito dell'Associazione

Il Padre dice una Parola, è il suo Verbo ed è il suo Figlio. L'ha detta in un eterno silenzio, è in silenzio che l'anima la sente (San Giovanni della Croce).



Silvia e Filippo Marrocchi

Come non dare ragione a padre Caffarel quando, nel commentare il pensiero del santo, afferma che “fare silenzio è difficile nel nostro mondo spaventosamente rumoroso”. Solo il silenzio interiore garantisce una preghiera autentica ed efficace, ma è innegabile la difficoltà di raggiungere tale dimensione. In questo terzo incontro tra carta e parole, ci / vi proponiamo ancora una volta di prendere un appuntamento con noi stessi e Dio. Fissare un giorno aiuta le nostre vite frenetiche a dire stop, a fermarsi per andare incontro all'Unico che può placare l'attività irrefrenabile del nostro cervello, delle nostre ansie e preoccupazioni. L'ascolto della Parola alimenta il nostro spirito, ma solo nell'incontro con il “Pane di Vita”, che si traduce in preghiera di adorazione e lode silenziosa davanti a Lui, percepiamo il Suo Amore per noi.

Madre Teresa iniziava la giornata di offerta e lavoro per i più poveri solo dopo essersi accostata in preghiera di fronte al Santissimo. Un'amica suora sosteneva che “Innanzi a Lui comprendiamo di essere amati; solo così possiamo amare”.

Scegliamo un giorno della settimana: basterebbe dedicare anche un solo quarto d'ora per mettersi in preghiera silenziosa davanti al Tabernacolo. Capita spesso di ritrovarsi vicino ad un chiesa mentre corriamo con affanno dietro mille commissioni da svolgere. Fermiamoci... che bello pensare che il Santissimo ci attende in ogni parrocchia, resta lì, a portata di tutti.

Quando portiamo i bambini con noi, vediamo con quanta bellezza essi accolgano l'essenziale, la realtà di un Gesù che si fa pane per noi. La presenza dei nostri due figli ci aiuta a ridimensionare la preghiera di adorazione, rendendola più semplice di quella che spesso appare.

La nostra vita in coppia non può prescindere da questa preghiera che, se pur impacciata e a volte distratta, ci ricorda a chi apparteniamo e verso chi sono rivolti i nostri passi incerti.

Silvia e Filippo Marrocchi
Altamura-Potenza – équipe Altamura 6

Amo la Chiesa

*Perché ancora un tempo triste – questo - per la Chiesa?
I fatti restano. Gravi. Turpi. Ma interpretiamoli alla luce dello Spirito. Pregando, testimoniando, lottando per una Chiesa più pura, in senso globale: una Chiesa dove si vive una comunione, non una frattura fra gerarchia e laici, dove si crede nel medesimo Cristo Signore Figlio di Dio, che vive una relazione di reciproco amore con il Padre e con lo Spirito, e ci ha rivelato la medesima relazione d'amore che noi credenti in Cristo presbiteri e laici - e cioè popolo di Dio – dobbiamo testimoniare e realizzare nella storia. Ed insieme preghiamo per questa Chiesa il Signore, in cui crediamo, domandando insieme perdono alle vittime di violenze; testimoniando, anche amandola, una Chiesa migliore.*

Amo la Chiesa
perché è il “luogo” che raduna
chi fa memoria di Cristo
e si relaziona con Lui,
rendendolo sempre presente.

Amo la Chiesa
che non “possiede” Dio,
né fa di Lui un idolo,
ma lo rende un non estraneo
tra gli uomini,
senza “imprigionarlo”
per darne loro un'immagine
fissa per sempre:
Lui è l'eterno infinito,
oltre gli uomini, oltre ogni chiesa.
Lui è l'Oltre ogni amore,
l'Oltre ogni bellezza,
l'Oltre ogni poesia,
l'Oltre ogni musica,
l'Oltre ogni tenerezza.
Lui è libero mistero
di amorevole relazione
compassionevole al limite, al dolore,
ai mali che opprimono gli uomini
di ogni tempo in ogni parte della terra.

Amo la Chiesa
che ricerca Dio nella storia,

luogo ove Egli potrà ancora manifestarsi
libero anche al di fuori della chiesa,
consapevole
che non potrà mai comprenderlo
pienamente,
perché Egli è un esistente
irraggiungibile e mai
pienamente dimostrabile,
“leggero”, quasi un'ipotesi
che la ragione non può “subire”,
ma solo, incerta e fiduciosa,
liberamente e consciamente
accogliere e ospitare:
Egli è l'Altissimo,
oltre ogni cielo,
oltre ogni confine,
libertà che danza
oltre ogni conoscenza,
presenza discreta e rispettosa
nel cuore di ogni uomo.

Amo la Chiesa
che testimonia l'Amore relazione
per cui è nata la vita
e per la quale Dio
ha voluto diventare umano,
affinché gli umani
potessero insieme vivere di Lui.

Amo la Chiesa Maddalena,
grande peccatrice
che riconosce veramente i propri peccati
e ne piange chiedendo
sinceramente perdono
a Dio ed agli uomini.

Amo la Chiesa semplice:
ai piccoli ed agli umili
Dio ha fatto conoscere di sé,
perché Egli è oltre
la sapienza dei dotti
e la ricchezza dei potenti.

Amo la Chiesa dalla sensibilità di donna,
dolcissima e tenera verso i suoi figli
e verso i figli che
“non le appartengono”,
ma appartengono a Dio.

Amo la Chiesa che soffre
e condivide
l'angoscia del vivere umano
ed in ginocchio se ne prende cura.
Dà senso appartenere ad una Chiesa
caritatevole samaritana,
che cura a sera in ogni strada
le ferite del giorno.

Amo la Chiesa disarmata,
fragile dolcezza
Mater et Magistra
che corregge amorevolmente gli errori
senza esprimere anatemi.

Amo la Chiesa
insufficiente instancabile
nonviolenta testimone
di Cristo incompreso,
autorevole compagna degli uomini,
non potenza,
nel cammino della storia.

Fausto Valensisi

Verona A – équipe Verona 3



Angelo Pica

Caro Angelo,
tu sei stato per noi un vero testimone di fede attraverso la tua vita, le tue scelte, la tua fedeltà e la tua accettazione. Abbiamo nel cuore tante cose da dirti; vogliamo ringraziarti per la tua sincera amicizia e per la tua bontà. In équipe abbiamo camminato insieme per quasi 26 anni; con te abbiamo condiviso grandi gioie, come la nascita di Matteo e il dolore per la perdita della tua cara Graziella. Il tuo silenzio, fatto di speranza e di fiducia nella vita, la tua attenzione verso gli altri. Nella tua lunga sofferenza mai ti sei lamentato, hai tenuto tutto il tuo dolore dentro per non far soffrire i tuoi cari. Tante volte abbiamo pregato insieme, ci chiedevi di pregare il S. Rosario, perché sentivi che la Vergine Maria ti aiutava a portare la tua croce. Siamo certi che ora tu vegli su tutti con il tuo sguardo sempre vigile e discreto, tu che ora sei stato accolto fra le braccia del Padre.

Grazie Angelo

Elena e Dino Martinelli

Busto Arsizio-équipe Busto Arsizio 3

Padre Gianni Colombo

Ora che dopo 27 anni Padre Gianni ci ha lasciati, con quale cuore potremo continuare? Sacerdote di assoluta probità e di raffinata cultura, con una fede immensa associata ad una intelligenza vivida, padre esigente e sempre accogliente, capace di cogliere una speranza in ogni situazione umana, pur senza mai sminuire il dolore di chi la viveva. Testimoniano per lui i molteplici incarichi che ha svolto fino all'ultimo minuto, ma testimoniano anche per lui i moltissimi amici che lo hanno conosciuto ed apprezzato e che ora affranti lo ricordano con riconoscenza e con dolore. Infine testimonia egli stesso con la propria vita ed il proprio esempio che lo hanno portato a trascurare la propria salute per darsi con maggiore generosità agli altri, lavorando fino all'ultimo momento, anche quando il suo cuore lo stava lasciando. Ora Padre Gianni appartiene alla famiglia della END celeste, ove un giorno ci ritroveremo per riprendere i nostri amati colloqui.

END Roma 28

*Fernanda ed Ettore Bellavite, Lucrezia e Leonardo Caroti
Maria e Domenico Cifarelli, Daniela e Maurizio Firmani*

Anna e Riccardo Freni

ANSELM GRÜM **L'ARTE DI PERDONARE**

Edizioni Messaggero Padova - 2008 - Euro 9,00

Il messaggio del perdono e della riconciliazione risponde alla difficile situazione in cui si trova l'uomo di oggi, interiormente lacerato e incapace di riconciliarsi con se stesso e con gli altri.

Molti si tormentano continuando ad accusare se stessi o rivangando colpe del passato.

Sempre più numerose sono le persone che soffrono a causa del loro non sentirsi accolte e che nello stesso tempo non riescono ad accettare la propria realtà.

Questo libro è un invito a confrontarsi con la propria "ombra" e a cercare la verità su se stessi, per andare incontro agli altri in spirito di fraternità pacificata.



64

GIANNI BASSI - ROSSANA ZAMBURLIN **LA COMUNICAZIONE NEL RAPPORTO DI COPPIA**

Edizioni San Paolo s.r.l. - 2008 - Euro 12,00

La sostanziale sintonia del dialogo profondo esprime l'essenza stessa del rapporto di coppia.

La comunicazione procede con un suo ritmo, è una specie di danza in cui ciascuno guida ed è guidato e in cui si crea un'armonia, una musica. Ovviamente è difficile che sia sempre così...

Ci sono le interferenze, che possono venire dai modelli culturali presenti e passati, dalle crescenti pressioni professionali ed economiche, da modalità comunicative disturbanti delle rispettive famiglie d'origine, da eventuali disturbi della personalità di ciascun partner. Tutto ciò va compreso e curato. La cura della parola è essenziale per creare l'intimità.



Donaci, o Signore Gesù, il tuo Spirito consolatore:
la sua presenza ci riveli la verità delle cose
ciò che è effimero e ciò che è eterno,
ciò che è insignificante e ciò che è essenziale,
ciò che è illusorio e ciò che è permanente.

Il tuo Spirito illumini la nostra mente,
la renda attenta alla tua parola
e docile alla presenza silenziosa di Dio
nelle profondità del nostro cuore.

O Santo Spirito, rivestici del timore di Dio.
Insegnaci che il dono del timore non è paura,
ma l'umile amore e il rispetto sacro
per la santità del Padre che è nei cieli,
e per la sacralità di ogni creatura.

Vivifica, o Santo Spirito, la Chiesa,
sia più bella di tutti i sogni
sia più bella delle lacrime
di chi visse e morì nella notte per costruirla.

Vannucci